

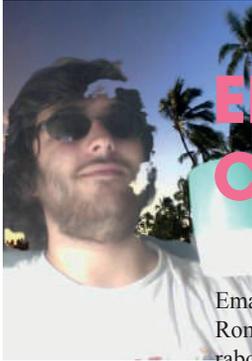
# Profondissima

n.1



**Profondissima**





## EMANUELE CANTORO

Emanuele Cantoro è nato nel 1997 a Roma, dopo qualche anno e qualche scarabocchio è nato Faro. Lui, come Emanuele, odia le bio, non avendo il dono della sintesi. Scemo di professione, con l'hobby dell'incoerenza, nel 2017 stampa le prime autoproduzioni e nasce la collaborazione con la rivista romana Leggi Scomodo, nel 2018 fonda la rivista Profondissima, della quale cura la sezione più seria e riflessiva rispettando ancora una volta la parte incoerente di sé. Sempre nel 2018 pubblica Nuns, un libro a tema religioso, e si avvicina all'arte della scrittura. Alla fine della bio, nonostante l'importante ruolo che ha all'interno della rivista, saluta mamma, papà e tutti quelli che lo conoscono.



## EDOARDO COTTAFAVI

Edoardo Cotta Cottafavi nasce a Modena nel 1998. Da piccolo ha subito la passione per i fumetti, da adolescente per i porno, da ventenne ama i fumetti porno. Nel 2017 comincia i suoi studi di "Fumetto e Illustrazione" all'accademia d'arte ababoto Bologna e conosce Emanuele Faro Cantoro. Nel 2018 fonda assieme a lui la rivista "profondissima" e cura la sessione porno, con l'obiettivo di dimostrare che i veri professionisti del settore preferiscono la calda matericità della rivista al freddo digitale di un sito internet. Sempre nel 2018 augura a tutti una buona lettura del primo numero e citando Lucio Dalla del disperato erotico saluta i lettori con un "buona sega".



## CAPITAN ZANZIBAR

Capitan Zanzibar nasce dalla mente di Martino Petrella, più o meno un anno fa. Da quale mente sia nato Martino Petrella invece non si sa e alla fin fine neanche ci importa più di tanto. I rapporti di Zanzibar con Petrella sono spigolosi, certe volte burrascosi, e per stare lontano dalla sua controparte, al fine di ritrovare un po' di quiete, il capitano si unisce nel 2018 a Profondissima, prendendo le redini della sezione nosense. Che ne pensa il povero Petrella di questa separazione? È una domanda che nessuno si pone.

# INDICE

## 5 PRIMO EDITORIALE

Emanuele Faro Cantoro

- 6 **Cambiare la Storia**  
*di Giangioff & Emanuele Faro Cantoro*
- 10 **C'era una Volta**  
*di Emanuele Faro Cantoro*
- 11 **Charlie Hebdo**  
*di Pietro Forti*
- 12 **L'uomo Si Era Dimenticato del Cielo**  
*di Emanuele Faro Cantoro*
- 18 **Mestizia a Rotelle**  
*di Capitan Zanzibar*
- 19 **Certosa**  
*di Clio Biasco*
- 20 **Maieutica della Cattiveria**  
*di Clio Biasco*
- 22 **Supernova**  
*di Francesco Celi*
- 24 **Usura Umana**  
*di Francesco Malavasi*

## 26 SECONDO EDITORIALE

Edoardo Cottafavi

- 32 **<https://it.pornhub.com>**  
*di Edoardo Cottafavi*
- 37 **Ci Vuole la Pasticca Blu**  
*di Emanuele Faro Cantoro*
- 38 **Solano Licopersico e i Caracallas**  
*di Lorenzo Marinucci*
- 40 **Le Cose Bollenti**  
*di Francesco Malavasi*
- 42 **Un Salmone Controcorrente**  
*di Franca Menta*
- 44 **Toys**  
*di Marziano*
- 46 **Gioventù Molle**  
*di Florindo Cottafavi*

## 48 TERZO EDITORIALE

Capitan Zanzibar

- 50 **Chi Trova un Amico Trova un Panettone**  
*di Gano*
- 53 **Ulu gunu buni fati fati reghe**  
*di Tony Pess*
- 54 **Tavole Criptate**  
*di Bbraio & Majid Bità*
- 56 **Amicizia**  
*di Capitan Zanzibar*
- 57 **Zaini**  
*di Dr.Pira*
- 58 **Marco Avventure**  
*di Luca Qomics*



Y. A. M.

Primo Editoriale:

## EMANUELE CANTORO

Non per essere drammatici, ma non sapendo da dove partire, ho deciso di partire dalla ...fine? Punti di vista. Noi occidentali non ne sappiamo parlare, abbiamo deciso che è la fine, perché la temiamo, e la vogliamo allontanare. E' l'ultima cosa che vorremo affrontare. Eppure l'affrontiamo ogni giorno. Ma la ignoriamo. Oggi la rivista muore. Muoiono le aspettative, il chissà come sarà, muore il sogno. Piccola parentesi. Questa rivista tratterà di musica, cinema, fumetto, poesia, arte. E non è l'arte la cosa più vicina alla morte? Partiamo dal principio. L'artista non è un creativo, e non crea. Genera, mescola, compone. Non è Madre. La sua arte dunque non è vita. L'artista più grande è un Victor Frankenstein, capace di illuderci che quel miscuglio di organi, arti e quant'altro, sia un corpo vivo. Una Madre che dà vita ad un figlio morto. Abbiamo inventato l'inutilizzabile, un qualcosa di piatto, estremamente piatto, che non possiamo toccare, non possiamo capire a fondo. Abbiamo inventato un'altra morte? Perché ci terrorizza tanto il piattume della morte, e poi generiamo qualcosa di così tremendamente simile? Siamo stati abituati a pensare che la morte è nera, buia, un demone. La vita bianca, luminosa. Abbiamo imparato a separare, come separiamo ciò che ci piace, da ciò che non ci piace, ciò che amiamo, da ciò che odiamo. Abbiamo imparato a separare, ma non a guardare. "A venticinque anni ho intuito che la luce e l'ombra sono i lati opposti della medesima cosa, che il luogo illuminato dal sole viene sempre raggiunto dall'ombra. Ecco cosa penso ora, a trent'anni: più è profonda la gioia più intensa è la tristezza, più è grande il piacere più acuta è anche la sofferenza. e si tenta di separarli si perde se stessi. e si prova a disfarsene crolla il mondo Natsume Soseki, non a caso un orientale. Oggi quindi muoiono le aspettative, il chissà come sarà, e muore il sogno, ok. Ma se nasce quest'altro inutilizzabile, quest'altra morte, nascono anche dei lettori, delle pagine, colorate, nascono degli autori, nasce un impegno, nasce condivisione, e nasce l'altra faccia della medaglia di questo inutilizzabile. In questa rivista, la morte andrà sempre a braccetto con la vita, l'odio con l'amore, la serietà con il gioco, la coerenza con la contraddizione. In questa rivista, non ci sarà alcuna separazione. ei mostreremo la nostra faccia, ma anche il culo, e non è detto che la faccia sia il lato migliore. Saremo il mostro di Frankenstein che siamo sempre stati, Il Dottor Jekyll e Dora l'esploratrice. E ora lasciatevi andare, leggete, giudicate, giudicatevi. Siate morte e vita. Siate più cose possibili.

# CAMBIARE LA STORIA

*Cambiare la storia è un'opportunità che non si ha tutti i giorni. Noi offriamo quest'occasione ad autori che ogni volta ci racconteranno il loro rapporto con le tavole più importanti della storia del fumetto. Le stravolgeranno secondo i propri capricci, componendo la storia che hanno sempre sognato, o correggendo ciò che credevano sbagliato, creando così una versione inedita e personale.*

Credo sia marzo, oppure aprile.

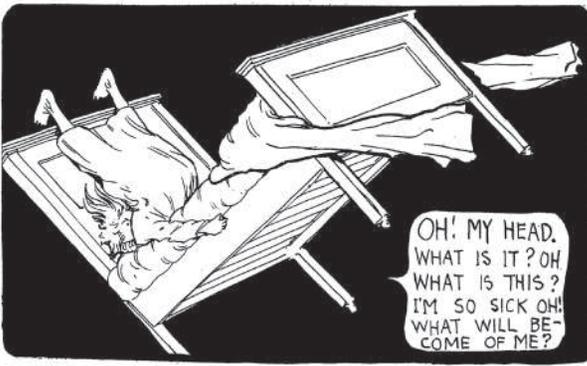
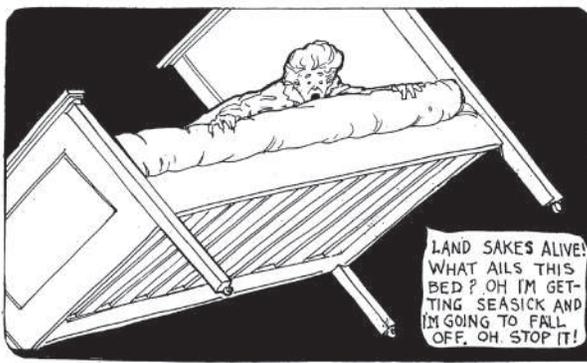
Quand'è Pasqua? Deve essere circa quello il periodo. Anzi. È il giorno dopo, tipo lunedì. Sto camminando sotto un sole fuori di testa con la mia ragazza fuori di testa, c'è una sorta di fiera/mercatino dell'usato vintage di paese in un paesotto Toscano. Lei sorride e bestemmia, prova vestiti senza senso e critica il senso del mio completo elegante, sporco di sangue e vino. Vorrei ficcarle le dita negli occhi e scappare, ma non posso, sono troppo stanco per una roba simile. Sono sette giorni che dormiamo insieme, che lei dorme e io sudo. Dormire insieme non è romantico, è impossibile. Un bambino vicino a me piange perché il suo palloncino a forma di moto è volato via. La mia ragazza dice che lo odia, io dico che invidio quel palloncino. Vorrei dormire e volare via, vorrei riempire un materasso gonfiabile di elio e farmi un riposino tra le nuvole. Vorrei farci un fumetto su 'sta roba, come quella vecchio striscia americana di cui manco ricordo il nome, ma poi me lo dimentico. Dopo qualche mese il bellissimo Faro mi chiede di fare una roba per la sua rivista, basandomi su un fumetto antico. La prima cosa che penso è che non dovevo zompare tutte le lezioni di Storia del Fumetto, la

seconda è che potrei dileguarmi a bordo di un materasso gonfiabile, Faro non mi troverà mai. Oppure potrei fare quella roba che avevo pensato quando stavo con la mia ex, apposto. Fare un articolo su un fumetto di cui non si conosce il nome non è saggio, quindi mi prostituisco al popolo dell'internet offrendo bacini in cambio di conoscenza e riesco a scoprire che il fumetto in questione era "Dream of the rarebit fiend", di Winsor Mccay, che tra l'altro è l'unica cosa che avevo studiato per l'esame di storia del fumetto, sperando di farla franca. Il signor Mccay era un ganzone incredibile e quasi un secolo fa s'era inventato così tante soluzioni di storytelling e di composizione della tavola che manco nelle più sperimentali autoproduzioni d'oggi le trovi. In compenso, sinceramente, non ho mai letto mezza tavola di un suo fumetto perché i testi sono invecchiati malissimo: i personaggi raccontano tutto quello che succede come fossero telecronisti sportivi o se facessero parte di uno spettacolo per ciechi. "Dream of the rarebit fiend" narra le avventure di un tizio che ama movimentare le proprie notti facendo indigestione ogni sera, ritrovandosi a fare incubi senza senso che finiscono sempre col suo risveglio in pessime condizioni. La morale della storia è "mai arrendersi e fare sempre ciò che si ama, indipendentemente da tutto, o, perlomeno, mi piace vederla così. La mia fissa per il letto volante era nata da una tavola in particolare, in cui il nostro eroe sogna di prendere il volo a cavallo del proprio letto, per poi precipitare e risvegliarsi sul pavimento. Ecco, questa è la tavola che ho scelto, ho scelto di scappare dormendo. Il mangiatore di fonduta di Mccay è un personaggio che vive mondi fantastici per colpa delle sue indigestioni, per un effetto collaterale. Tu nei tuoi fumetti spesso tratti temi fantasy, storie di cavalieri e draghi, di pirati, e poi ritorni di colpo a pubblicare vignette che parlano della quotidianità, a volte di cose futili. E' forse paragonabile il fantasy al sogno del mangiatore di fonduta, e il quotidiano al suo risveglio? Non ci avevo pensato, ma è vero! Una differenza tra me e il mangiatore di fonduta è che il fantasy che racconto io è effettivamente più reale e personale di quando racconto "la realtà", mentre quelli del mangiatore di fonduta sogni sono e sogni restano. Certo è che ogni volta "il risveglio" è traumatico, come per il povero mangiatore di fonduta: in Trentino, dove vivo, non ci sono né principesse da salvare, né mari da solcare. quanto è importante per te il tuo mondo fantasy e quanto lo è quello quotidiano? Lo sono allo stesso modo, per me



# DREAM OF THE RAREBIT FIEND

BY SILAS





non esiste l'uno senza l'altro, raccontano la stessa cosa, la vita, da punti di vista differenti. È un po' come disegnare ad inchiostro o ad acquerello, puoi disegnare il medesimo soggetto con risultati diversi, senza che uno sia meglio o peggio dell'altro. Con il fantasy sfogo la parte nerd di me, infoiata da giochi di ruolo e videogames, oltre a raccontare tutta una serie di cose che non posso tenermi dentro, ma che non mi va di raccontare apertamente al mondo intero. Quando racconto "il reale", invece, tendo a parlare di cazzate, cose buffe, d'amore e di politica, di religione e di dita nel naso. Tutto quanto insieme mi permette di raccontare la vita intera, dal mio punto di vista. il sogno di volare è quello che un po' tutti almeno una volta abbiamo avuto, e che un po' tutti continueremo ad avere sempre. E' anche il sogno di Giangioff? Perché Giangioff vuole volare? (mi riferisco a quanto hai scritto qui). Ogni tanto mi piacerebbe volare, andarmene via da tutti i problemi e starmene per i fatti miei, però pensandoci bene, mi piace anche starmene coi piedi a terra. Citando una canzone che mi sto inventando: "potessi volare eviterei, ma non per paura di cadere, per la voglia di pestare merda e raccontarlo, per dirti che resto qui e vaffanculo". In fondo stare male è parte della vita e come tutto, mi piace raccontarlo, come ho potuto fare qui (riferito a quello che ho scritto). Hai la fortuna di poter raccontare tutto quello che vuoi a un bel numero di persone, grazie ai tuoi canali social, sui

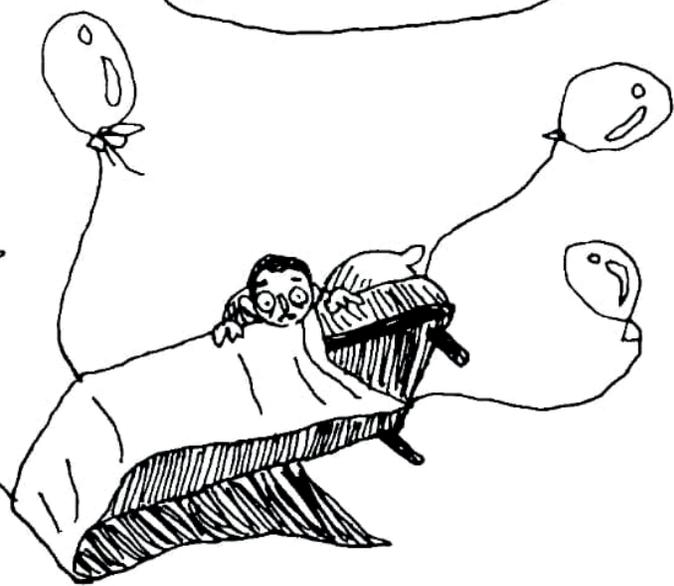
quali però è difficile non farsi dimenticare, mentre ancora oggi ricordiamo le tavole del maestro Winsor McCay. Esiste ancora un modo per essere ricordati in questo modo? Con quale delle tavole realizzate fin'ora ti piacerebbe ti ricordassero? (e perché?). io son contento che il mezzo che uso per comunicare sia così friabile, mi ci sono adeguato: so che i post vengono visti e poi cancellati dalla memoria, quindi pubblico un sacco di roba che funziona solo nell'attimo in cui la leggi, come fosse usa e getta. L'importanza che gli do non è quella di un mio profilo social, lo ritengo più un diario dei segreti in condivisione col mondo. Mi pare funzioni. Le tavole a cui tengo di più solitamente le rielaboro, la gente mi chiede seguiti e so che quando ne avrò occasione, ci farò libri. Il profilo può essere al massimo un album dei ricordi, non un testamento. Non c'è una tavola in particolare con cui vorrei essere ricordato, c'è una saga, quella del cavaliere senza cuore, che è ciò a cui sono più legato, parla di me e tutto ciò che gira intorno alla mia vita ed è iniziata quando ho iniziato a fare fumetti e finirà quando smetterò. Vorrei essere ricordato così: con una spada insanguinata e un cuore da recuperare. Mi dispiace, è ora di salutarci. Rimanendo in tema con l'editoriale di questa sezione temo sia un addio. Stai morendo, saluta i tuoi fanz, vecchi e nuovi. ciao a tutti, dedico tutto ciò che ho fatto a me stesso, senza il quale non sarei qui, ora.



OH, NO -

PERCHÉ MI VENGONO SEMPRE IDEE DI MERDA?

NON DOVEVO LEGARE DEI PALLONCINI AD ELIO AL MIO LETTO -



C'E' MOLTO MENO RELAX DI QUANTO IMMAGINASSI, QUASSÙ.

MANNAGGIA.



DITE AI MIEI GENITORI CHE MI VOLEVO BENE.

# C'ERA UNA VOLTA

Nella torre, da un drago intrappolata,  
c'è una principessa spaventata,  
per fortuna, un cavaliere coraggioso,  
ha affrontato il drago minaccioso.

Sconfitto il feroce animale,  
Principessa liberata,  
è presto pronto un bel finale,  
insieme alla sua amata.

Una bimba con un cesto  
attraversa un bosco un poco cupo,  
per salutar la nonna,  
sperando di far presto  
e di non incontrare il lupo.

Ma lui ormai è già sazio,  
nel pancino non ha spazio.  
Ha mangiato la nonnina,  
e mascherato a letto,  
ha salutato la bambina.

La piccola s'accorse  
che non era lei, forse.  
Il lupo, ancora li disteso,  
dal cacciatore fu sorpreso.  
La nonna fortunata,  
fu presto liberata.  
Tutti quanti gioirono contenti,  
festeggiando, e mostrando tutti i denti.

Un giullare piccolino  
iniziò con un inchino.  
Il suo sogno li davanti,  
vuol far rider tutti quanti.



A fine esibizione,  
la tristezza sul suo viso,  
perché di tutte quelle persone,  
nessuna aveva riso.

Il suo sogno ormai infranto,  
sfociò in un grande pianto,  
Fino a quando non si accorse  
che il pubblico era finto.  
Dietro una colonna, vicino l'entrata  
una fanciulla fece una risata.  
Allor bastò un bacio piccolino  
per far di loro una coppia innamorata.

Se sei curioso di capire come andrà,  
ecco, ce l'ho io la verità.

Il lieto fine non esiste,  
ognuno qui perisce.  
Per noi che raccontiamo,  
e per gli eroi di cui leggiamo,  
qualsiasi sia la trama  
prima o poi si esaurisce  
in una sola conclusione  
per tutte le persone.

Il cavaliere, la nonnina,  
il cacciatore ed il giullare,  
il narratore e la bambina.  
Tutti gli amici, ed i parenti.  
Per non usar parole forti,  
non diciamo che son morti,  
li ricordiamo sorridenti,  
omettiamo anche il finale,  
che fa un pochino male.  
Noi preferiamo dire  
E vissero tutti felici e contenti.



*Emanuele Faro Cantoro*

# CHARLIE HEBDO

La morte, in certi casi, riunisce.

Riunisce parenti nel piangere un altro parente scomparso, riunisce due sorelle rimaste senza madre, riunisce tante persone, solitamente quasi tutto il mondo, che insieme piange la morte di vittime innocenti dell'attentato o del disastro dell'anno. E in Italia con la morte ci abbiamo, come si suol dire, fatto il callo. Dalla fine del ventennio, il teatro che oggi fa da palcoscenico al più schifoso degli spettacoli ha visto andare in scena una guerra civile dichiarata, una non dichiarata e morti di innocenti a frotte. Ha visto giusti e ingiusti perire sotto i colpi l'uno dell'altro, e ha fatto in modo che il suo pubblico applaudisse alla sconfitta dei cattivi e piangesse alla morte dei buoni. Tuttavia, al pari del teatro, anche i tempi cambiano. Alla fine degli anni '90, l'era delle stragi in Italia era finita. Tra anni di piombo, terrorismo nero e rosso, stragi di mafia e casi irrisolti, il Novecento italiano è stato quanto di più orrendo che una democrazia, seppur giovane, si poteva aspettare. Che, al di là delle divisioni politiche, aveva visto unità sotto un solo punto di vista: piangere i morti. Alla fine degli anni '90, però, qualcosa si è spezzato. Di terre lontane, di musulmani, di uomini che pur di non vivere come bestie si attaccano a un testo sacro (copione in teoria noto), di Romania, di uomini dalla pelle bruciata e di vucumprà si era solo parlato, ogni tanto con qualche scherzo. Nel giro di pochissimi anni, in un periodo che in tanti hanno definito "la fine della storia", l'Italia e l'Occidente sono stati catapultati in un mondo a cui non erano preparati. Mentre negli schermi italiani si alternavano i faccioni sorridenti e mortadello di Silvio Berlusconi e Romano Prodi, nel 1998 dalle coste della vicinissima Albania iniziavano a partire i primi barconi, alcuni arrivati a destinazione e altri no (basterebbe cercare "Katër i Radës" per andare a dormire coi sensi di colpa). Sempre dall'altra parte dell'Adriatico, una serie di guerre ancora oggi impossibile da raccontare stentava a concludersi. A casa nostra, a un vertice del G8 veniva ucciso un manifestante e poco dopo venivano torturate decine di persone dentro una scuola occupata. L'11 settembre dello stesso anno, una puntata della Melevisione veniva bruscamente interrotta per dare la notizia che due aerei erano planati nelle torri del World Trade Center. La morte, in moltissimi casi divide. L'opinione pubblica, oggi lo si sa bene, è un animale strano. Pochi, però, avrebbero scommesso che si sarebbe iniziata a spacare persino sulle cause e sugli effetti di morte e tortura, senza il bisogno di giganti politici a manipolarla. Ovviamente non si può non dire che i social abbiano accelerato quest'abbruttimento: la distanza siderale che separa non solo l'utente e la notizia, ma gli utenti stessi tra di loro di certo non aiuta il sentimento di empatia. Nonostante, quindi, questa tendenza venga da "lontano"

è diventata la cifra del nostro decennio. E probabilmente è stata provata una volta per tutte sui terreni più scivolosi di tutti, su cui l'unità nel piangere i morti è caduta sbattendo pesantemente il fondoschiena a terra: l'orgoglio patriottico (e vagamente nazionalista), gli immigrati e, soprattutto, la satira. Ambiti che si uniscono come le dita di una mano nel giornale satirico più importante di Francia e probabilmente del mondo. Inizialmente, su Charlie Hebdo la morte unì. Dopo l'attentato del gennaio 2015, le immagini di profilo di mezzo Paese cambiarono con uno sfondo nero e la scritta "Je Suis Charlie" in bella posta. Già allora qualcuno, forse in maniera poco delicata, si lanciò contro "l'ipocrisia" dell'hashtag. Ignaro, probabilmente, delle dimensioni raggiunte da quel che sarebbe successo qualche anno più tardi. Qualche tempo dopo, la morte divide. I vignettisti di Charlie Hebdo di certo non persero mai la sagacia. Un anno e mezzo dopo la strage in redazione, il Belpaese vedeva sbriciolarsi il suo centro, colpito da un tremendo sisma. Le matite del giornale francese disegnarono i disperati sopravvissuti e una pila di persone schiacciate dalle macerie paragonandoli alla pasta. Qualche mese più tardi, disegnarono la morte scendere da una montagna innevata su un paio di sci per prendersi le vite delle persone rimaste intrappolate all'Hotel Rigopiano. Infine, per ora ultima vignetta della lista è quella che ritrae un immigrato pulire le macerie del ponte Morandi, costruito dagli stessi "italiani mafiosi" che avevano costruito le case di Amatrice. A quel punto, la reazione è stata furiosa: da "dovevano uccidervi tutti" a "non vi meritavate nulla" e simili, i messaggi un tempo solidali si sono trasformati in insulti a valanga e, come di consueto, minacce. Che il nostro proverbiale "orgoglio nazionale" si fosse ritrovato nel difendersi dagli "attacchi del nemico" transalpino testimoniava però una cosa: che sulla morte, su cui qualcuno aveva giocato in maniera pesante, non si poteva più in alcun modo trovare unità. Se da una parte per l'empatia non è mai stato celebrato alcun funerale (e forse non è stata mai dichiarata morta del tutto), quel teatro continuo che è la vita collettiva negli ultimi anni ha visto andare in scena spettacoli sempre più imbarazzanti. Dal confino di migranti in campi di concentramento libici e turchi alla morte di tifosi di calcio, passando per la tortura e uccisione di un giornalista in Egitto: nulla di tutto ciò ha ricevuto un consenso univoco, e ha manifestato una voglia di scontro sempre più aperto. Fior fiore di statisti, psicologi, antropologi, filosofi e persino scienziati si stanno arrovelando per carpire i segreti di questa rabbia repressa. Ma una risposta precisa e universalmente non è mai arrivata neanche su fenomeni analoghi verificatisi ottant'anni fa, e difficilmente arriverà oggi. La morte, da sempre, divide e unisce. Ma, da sempre, è allo stesso tempo motivo di vendetta e battaglia, e in nome di una sola morte se ne sono causate molte, troppe altre. E quando divide l'opinione pubblica per poi unirla in due eserciti, raramente arriva il lieto fine.

*Pietro Forti*

Apprezzate il cielo quando vi è vicino, quando vi riscalda e illumina le serate.  
Apprezzate il cielo quando piove e vi rimprovera.

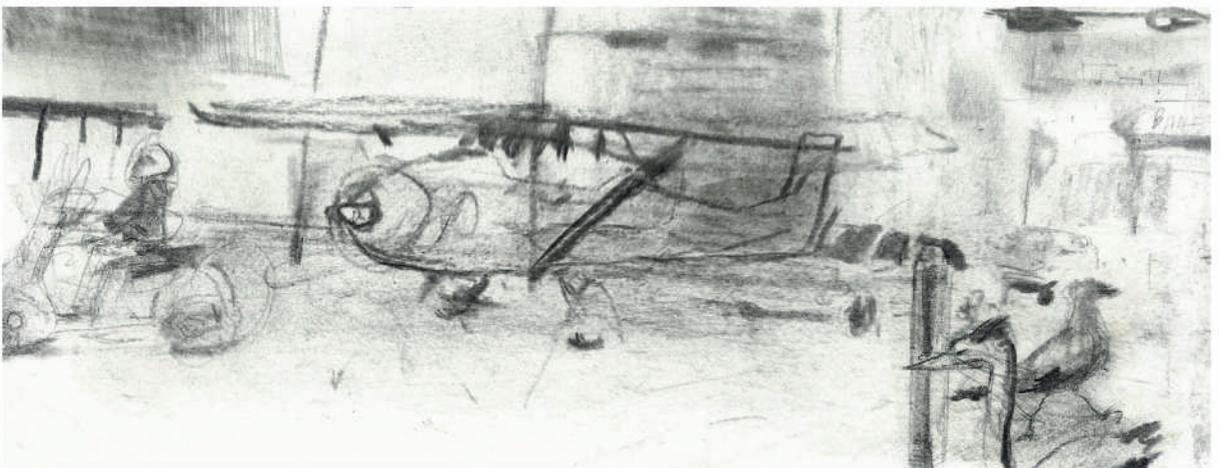
Persino da lì risultava difficile scorgere quello che era il più inquietante dei panorami.



Anche lui aveva contribuito al grande devasto. Tutto quel che si poteva vedere da lì all'orizzonte, era opera sua.



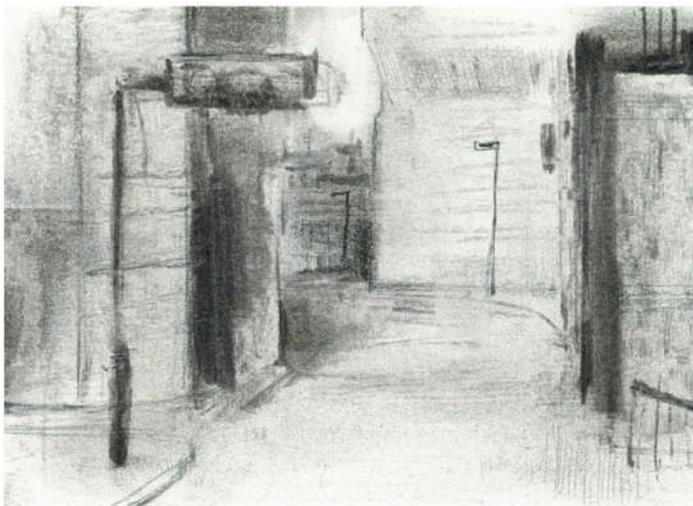
Gli uccelli avevano imparato a camminare sui marciapiedi da quando i palazzi avevano iniziato a ingombrare i cieli. Le stelle si erano spente, da quando l'uomo aveva smesso di guardarle.



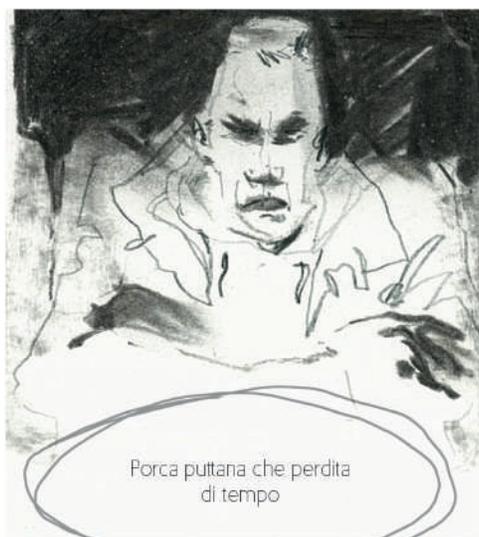
Decise di passare qualche anno lassù, visse da eremita tormentato da mostri non troppo lontani.



Pian piano gli uomini abbandonarono tutto. Le città divennero enormi monumenti all'irresponsabilità.



Lui aspettò lì finché non si riaccesero le stelle.



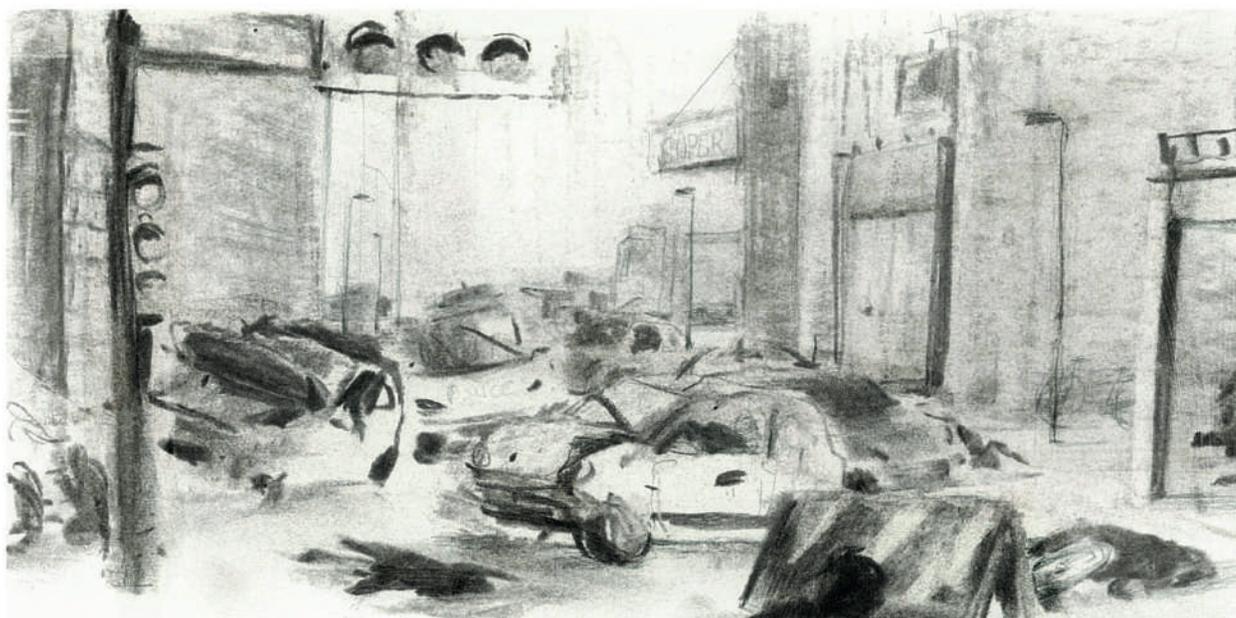
Rimase lì in contemplazione per anni e anni, senza mai capire come un uomo da solo potesse salvare un mondo come quello, come potesse almeno salvare se stesso, non che gli importasse quello degli altri.



L'uomo aveva smesso di guardare il cielo, non si ricordava più quanto piccolo fosse.



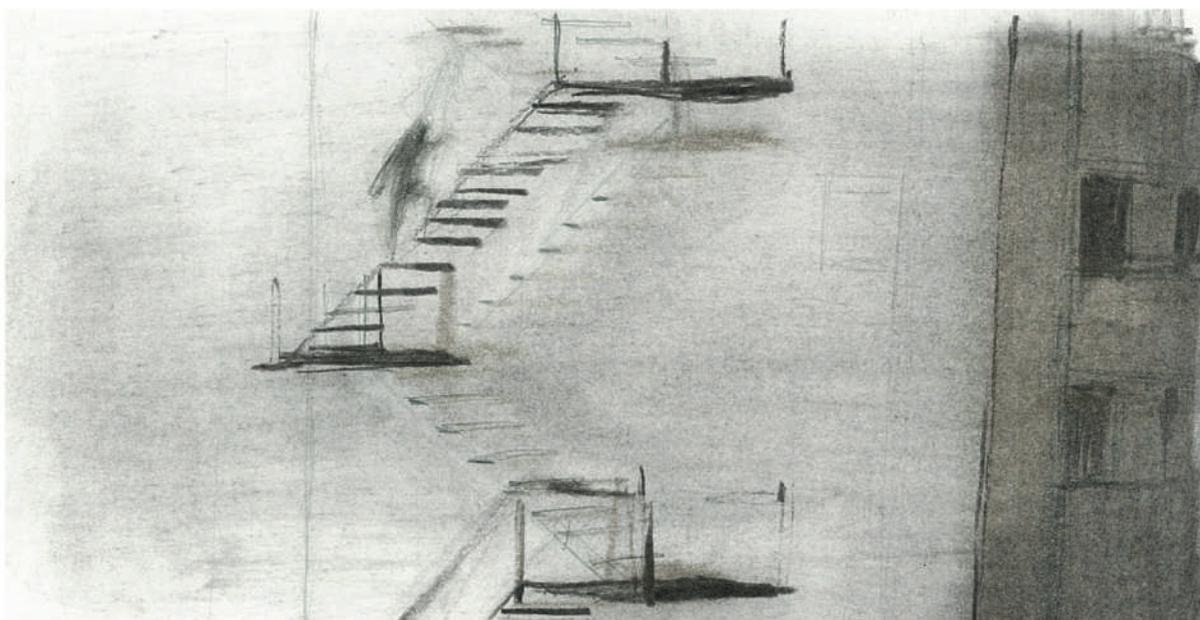
La fine del mondo non fu mai come descritta nei film di fantascienza da lui odiati. Il mondo andò avanti, semplicemente non c'era più nessuno per raccontare cosa stesse accadendo. Un lento suicidio di massa.



Ero rimasto solo io.



Non volevo fare la fine di Vincent, non volevo aspettare tutta la vita.



Sentivo di poter volare come loro



Che razza di idiota. Siamo una razza di idioti.



Non si senti nessun tonfo, né alcun raggio di luce raggiunse mai il mio corpo.



Appreziate il cielo, quando vi è vicino, quando vi riscalda e illumina le serate.  
Appreziate il cielo quando piove e vi rimprovera.

# MESTIZIA A ROTELLE

Alle ore 23 e 37 del giorno 15 novembre 2008 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Mariano Zeppetella. Parenti e amici lo ricordano abbastanza bene, sarebbe piuttosto strano dimenticarsi di qualcuno appena muore, poi veraccio, in fin dei conti si è spento da poco, e tutti bene o male hanno una buona memoria. Mariano! Perché sei venuto a mancare all'affetto dei tuoi cari? Perché proprio quando sono andato via io sei venuto tu? Non è che sotto sotto ti stavo antipatico? Non è che alla fine della fiera ti stavo davvero sul cazzo? Hai forse aspettato che mi assentassi per esalare il tuo ultimo respiro in pace? Oh Mariano, spero davvero di no, io ti volevo bene, per me eri come un fratello. L'affetto dei tuoi cari non si estende forse anche a me? Ma dopotutto chi se ne frega. Posso commemorarti lo stesso, alla faccia tua e di tutti quei parentacci che si affollavano attorno al tuo letto come mosche sulla merda, per accaparrarsi un pezzo del tuo dolore. Bastardi schifosi, approfittatori. Io non sono stato avido, ti ho lasciato respirare, ti ho lasciato lo spazio che si merita un pover'uomo che sta per passare a miglior vita. Nessuno che mi ringrazi, che mi dia il merito per la mia bontà, sono tutti impegnati a piangere il povero Mariano, che prima c'era e ora non c'è più, perché è passato a miglior vita. Quando è passato io non c'ero, ero fuori città, ma non è mica un treno, non ripassa di nuovo. Se fossi stato un treno Mariano, tutti i giorni alla stazione ci sarebbe stato sempre un manipolo di addolorati fermi al binario ad aspettare l'arrivo del tuo lettino sulle rotaie. "La morte

di Mariano Zeppetella è in arrivo al binario 3, allontanarsi dalla linea gialla. Si ricorda che è vietato piangere quando il morto è ancora in movimento". Saresti stato così impegnato a morire tutti i giorni e avresti tenuto indaffarati tutti i piagnoni, costretti a salutarti ogni giorno, alle 11 e 28, 12 e 46, 14 e 26, 17 e 28, 19 e 34. Che vita di merda. Almeno sei morto una sola volta e ci hai risparmiato questa routine infernale. Io neanche ci stavo quando te ne sei andato. Alla fine dai, che mi lamento a fare, vedene uno che muore non è il massimo, preferisco venirti a salutare al funerale. A patto che quei farabutti non l'abbiano già fatto, in fretta e furia, a mia insaputa. Anche il funerale mi vogliono levare, come si fa ad essere così crudeli? Privatizzare così un morto, che schifo. Io sto diventando nervoso, non riesco neanche a pensarti per bene, Mariano caro, con queste preoccupazioni che i tuoi cari mi stanno facendo venire. Io se scopro che hanno già fatto il funerale li ammazzo tutti a quelli, li faccio saltare per aria, BOOM, così la smettono di rompermi il cazzo. Fine, una volta per tutte. Non è così divertente quando a morire siete voi eh? Altro che funerali, io vi ficco in un buco da qualche parte e non vi trova più nessuno. Altro che Chi l'ha visto, non li ha visti proprio un cazzo di nessuno a quelli. Mariano, non è possibile che l'unico buono in quella famiglia fossi tu, e ora sei morto. Ma vaffanculo Mariano.

*Capitan Zanzibar*



*Certosa*

*Una notte abbiamo preso la macchina*

*e siamo andati al cimitero*

*non per vedere la morte,*

*bensi*

*per vedere l'amore.*

*Ma sui volti di quelle*

*giovani ragazze,*

*ferme alla fermata.*

*d'amore non c'era traccia.*

*Una notte abbiamo preso la macchina*

*e abbiamo visto la morte*

*del sentimento.*

*Tu ridevi,*

*la radio trasmetteva (stranamente)*

*canzoni orecchiabili,*

*ma io ho visto la morte.*

*Il cimitero è un buon luogo*

*per battere*

**Clio Biasco**

# LA MAIEUTICA DELLA CATTIVERIA

Finiamola con il buonismo e basta con questi finti perbenismi: la cattiveria aiuta eccome e la maieutica della cattiveria vi aiuterà a tirarla fuori. Dal greco “arte ostetricia”, in quanto questa tecnica filosofica si prefissa l’obiettivo di dar luce alla verità tramite un dialogo fatto di botta e risposta, la maieutica si rivelerà sorprendentemente utile al bar, come all’università, al bagno come ad una serata hipster, ma soprattutto per essere sinceri con sé stessi, a costo di sembrare bipolari o posseduti. Che quando ce vò ce vò. Qui non si parla di cattiveria sterile, sia chiaro, ma di qualcuno che, nel mezzo di una conversazione piena di stereotipi e di cliquè, si alzi e dica “no, sono tutte stronzate” per poi motivare con buona dialettica la sua affermazione di rottura, fino a convincere gli interlocutori, fino a far loro partorire l’idea che cattivo serve, che cattivo siamo tutti, che cattivo è vero. Trattando tematiche varie, più o meno così operava Socrate nel lontano V sec a.C., dialogando con i suoi discepoli, in particolare con il suo cocco Platone, nelle piazze di Atene. E perché non continuare a farlo, in un mondo in cui troppi hanno la stessa superficiale verità in tasca? Perché, dunque, non far rivivere il buon Socrate al giorno d’oggi, offrendogli da bere nel nostro bar di fiducia? Un dialogo, una confessione dall’esito tutto fuorché cattoespiatorioliberatorio, la ricerca della verità. Un dialogo costruttivo e rivelatore, che tirerà fuori il vostro lato cattivo (o, per vederla in altro modo, soggettivo e personale). Eccolo, che si districa tra spritz al cocco, drink all’acqua profumata, birre analcoliche e vini rigorosamente bio. Siede serafico Socrate, con la sua camicia sgualcita e l’inconfondibile barba lunga. Sfumacchia qualcosa (che diciamocelo, anacronisticamente, un sigaro o una pipa in mano ad un filosofo greco non ci sarebbe stata poi così male). Davanti a lui un giovane con il baffetto da pubertà è assieme ad alcuni amici. Lo spettacolo inizia. Anzi se non fosse stato per Socrate non sarebbe iniziato proprio niente. È il solito triste venerdì sera e Baffetto è con i suoi soliti amici tristi in un presuntuoso e pretenzioso bar del centro. Cucina e drink sperimentali, appunto. Ogni tanto anche musica dal vivo. Ognuno è pronto a far sfoggio delle proprie, presunte, velleità e proprio non si capisce per impressionare chi. Socrate siede in un angolo poco illuminato del locale, tra decorazioni fatte con origami e lucine al neon. Dopo aver captato qualche brandello di discorso (che definire discorso due-tre sillabe sputate tra un rutto e l’altro è un eufemismo), decide di avvicinarsi. Baffetto: Ragazzi guardate quel vecchio, ma come cazzo è vestito? Perché ci guarda, ma cosa vuole? Vado a dirgli qualcosa. In realtà, quel vecchio, lo intriga in modo irrazionale, come se emanasse un’aura fuori dal tempo e dallo spazio. E poi, diciamocelo, non è che abbia in programma grandi progetti, se non ubriacarsi e fumare con gli amici. Magari ne tirerà fuori qualche battuta, qualche aneddoto da raccontare. È il primo a parlare. B: Glielo posso offrire un drink? S: Prego ragazzo, siediti e brinda con il buon vecchio Socrate. B: Co-cosa, So-Socrate? Certo, brindiamo, ma a cosa? S: Alla morte, caro mio! Il giovane sbianca, quasi si inciampa sul laccio di quella scarpa che tiene sempre slacciato. Così, per essere anticonformista in modo sterile. S: Ti stupisce? B: È che, ma che angoscia! Come le viene in mente, così di venerdì sera? Brindiamo alla vita, a quel che c’è! S: Potrei elencarti tutti i bei motivi rassicuranti per cui valga la pena vivere e per cui non si debba temere la morte. Ma sai, non sono un fottuto prete e a dirla tutta anche come filosofo mi sono davvero rotto il cazzo di perdere voce dietro a tutto ciò. Questa falsa correttezza, questo demonizzare un tema come la morte, che altro non è se non parte della vita stessa. B: Non si agiti, cioè, voglio dire, è facile così. Non è su un pulpito quando dice ste cose, ma quasi. Come non temere la morte, nei fatti? S: Rendendosi conto dell’ignoranza e dell’idiozia dell’umanità, ma di quella vivente. Quella che si potrebbe contrastare. Rendendosi conto del vuoto che vi caratterizza. Del piattume, dell’assenza di una vera mancanza, viziati e disillusi come siete e quindi di un desiderio di colmarla, di aspirare a qualcosa, di scegliere, di preferire, o meglio, di fare tutto ciò pensando. C’è poi chi si illude di aver una personalità integra e perfetta alla tua età. Ed eccolo, è il primo dei coglioni e se la racconta più di tutti. Solo per non farsi domande, solo pensando di arrivare alla morte con un’idea coerente di sé. Ma crepi la coerenza di chi non rischia e di chi non sbaglia, porco Zeus. B: Lei, lei non lo ricordavo così critico e cinico... S: Te l’ho detto, sono esasperato. Siete solo vuoti e attornati da persone che corroborano il vostro vuoto. Io ci ho

provato e ci proverei ancora a far esplodere la bolla della vostra ignoranza e da lì intraprendere un ragionamento dialettico, bello sensato. Ma se non partorite prima da voi stessi un'espressione, un pensiero che sia uno, nato dal vostro ragionamento e senso critico, anzi se al contrario, per esempio, vi attaccate solo a slogan e vi limitate a leggere i titoli dei giornali senza analizzarne il contenuto, cosa può un Socrate nel 2018? Questa la mia più grande condanna: vedere la morte del dubbio e dell'incertezza e gente che non ne ha paura, non se ne preoccupa affatto, mentre si desidera l'immortalità (chissà poi per fare cosa) e si teme la morte. Se si ha paura della morte si sta sicuramente idealizzando la vita. Rimane viva la domanda che mi posi prima di essere condannato a morte: chi andrà a stare meglio? Voi, vivi o io, morto? Ma cazzo apri gli occhi: populismo, razzismo, dipendenze, ignoranza, corruzione, depressione. Ed è della morte che hai paura? Paradossale poi il compiacimento in cui ci si crogiola quando si tratta della morte, ma di quella di sconosciuti: tg che si dilungano in dettagli di un omicidio e voi incollati come sudici vermi allo schermo perché sotto sotto pensate "per fortuna non è successo a me", ma per fortuna di chi? Forse dei morti che non devono più respirare la vostra stessa aria. Vivono tanti coglioni che una manciata in meno sarebbe solo provvidenziale, tanto per usare uno dei vostri terminucoli. E quindi se vuoi arrivare alla morte senza rimpianti, smascherane più che puoi di questi ignoranti coglioni, fai cadere un po' di teste. Baffetto è senza parole, non riesce neppure a sbattere le palpebre. Fa per dire qualcosa, quando il filosofo riprende. S: E se stavolta la maieutica ha funzionato al contrario e ha fatto uscire da me quel che penso su questo schifo di persone che popolano il mondo è proprio perché, in cuor mio, spero che la cura possano tornare ad essere la parola e l'ascolto, il ragionamento ed il dubbio. Finisci quel bicchiere di merda ed esci dalle convenzioni e dalle convinzioni. Finisci quel bicchiere e renditi conto che dalle cose morte e finite si prende il buono per crearne di nuove, migliori. Sii quel buono di cui ricordarsi in futuro, anzi sii così bastardo da eliminare tutti quelli che si sono messi su un piedistallo che non è il loro. Baffetto, caduto in una specie di stato di trans, con la mente ritorna al funerale del nonno, quello di qualche mese fa. In chiesa, tutti vestiti di nero, la candela al naso e la morte addosso, loro più del fu nonno. L'idea di un Socrate che assiste alla funzione e sfancula tutti, in realtà, non gli dispiace neanche un po'. Qualcuno che smonti quella retorica pomposa del cazzo, che riporti tutti con i piedi per terra e che sputi metaforicamente fuori tutta la marcia ipocrisia di noi esseri, quell'ipocrisia che proviamo a velare, a giustificare e a spiegare tramite la religione. Qualcuno che, arrivati al cimitero, sputi per nulla metaforicamente tutto il suo catarro sopra a quell'ammasso di terra, su cui versiamo lacrime per chi l'ha lasciata e non per chi ancora ci sta vivendo. B: Ma come lo spiego tutto ciò, per esempio, a mia madre? Quando...quando è morto quello stronzo di mio nonno riusciva a trovare sollievo solo credendo che adesso lui sia in Paradiso. In chiesa pendeva dalle labbra del prete, affogava le lacrime in quelle preghiere sempre uguali e che si cantano tutti insieme. Come glielo spiego a quelle persone? S: Ho assistito ad una di queste vostre patetiche e anzi, oserei dire, tragicomiche funzioni. Ridicole, ridicole. Create esclusivamente per i vivi e umilianti per i defunti. Tutti lì a sentire parole rassicuranti, della leggenda più fortunata al mondo. Le parole adatte a quelle persone trovate tu, io posso solo aiutarti ad aprire gli occhi, a farti accorgere di cose che non vedete o di cui non vi preoccupate mai abbastanza: non vi rendete conto che quel che rassicura, limita. Che quel che dà una risposta univoca, uccide il ragionamento. Che se la tua aspirazione è svegliarti, lavorare e pregare non ti perdi qualcosa, ti perdi tutto. E allora ben venga la morte. Meno problemi e meno rischi non significa più felicità. Forse più serenità, ma una serenità semplice e vuota, ignorante. Socrate se ne esce borbottando, anche oggi ha un po' esagerato con l'alcool. Come nei migliori film, sul più bello si gira, mentre scosta la tendina appesa all'ingresso (fatta di perline intrecciate dai bambini dell'Africa), gli occhi di Baffetto gli stanno appiccicati. Urla: Vuoti e anestetizzati, vi stancate delle relazioni come del nuovo cellulare, vi fidate delle risposte facili e vi ponete poche domande, vivete nella paura della morte quando quel che vi dovrebbe spaventare è la piattezza delle vostre vite. La morte, tra le due, vi cura e vi cancella, cazzo. Ed è per questo che la festeggio.

*Clio Biasco*

# SUPERNOVA

La legna che arde nel focolare della vita è la morte. Essa ne è la onnipresente antagonista ed, eppure, la sua migliore alleata. Una compagna oscura e misteriosa, che sfugge continuamente alla ossessiva ricerca di controllo tipicamente antropomorfa, una spada di Damocle appesa ad un filo sottilissimo, pronto ad essere reciso. E noi non possiamo spostarci. Emblema della finitezza umana, essa tuttavia non può e non deve essere vista solamente come una beffarda clausola della natura. Non può essere un conto pagato senza prima aver consumato a dovere. Si può facilmente notare come la morte, la fine, il caos, il caso, la dissoluzione regnino so-



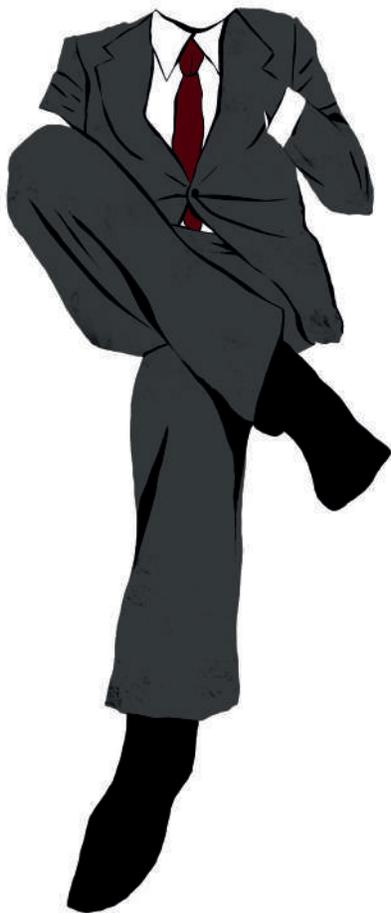
vane nella vita non solo nostra, non solo animale, ma in tutto l'universo. I processi biologici, e fisici in generale, sono un continuo fare spazio attraverso l'eliminazione del superfluo, del non più adatto, del debole. La nostra stessa mente fatica a comprenderlo, ed in una lotta titanica, persa in partenza, contro la sua stessa natura cerca di spezzare il ciclo, o quantomeno di riceverne una spiegazione soddisfacente. Uno fra i prodotti più complessi di questo conflitto è la religione, foraggiata fin dagli albori della nostra razza dal terrore della morte e dell'ignoto. Nei punti

comuni fra gli innumerevoli culti esistenti ed esistiti sono evidenti il richiamo ad una vita ultraterrena o, quantomeno, lo spasmodico desiderio di superamento della claudicante finitezza umana. Un premio che viene ottenuto attraverso precisi precetti da osservare, una transumanizzazione ottenuta umanamente. Un rimedio che, tuttavia, mostra enormi fallacie e pericolose ripercussioni sulle comunità di uomini tutte. Uno sgambetto giocato dalla nostra natura e dal quale probabilmente mai ci libereremo. Mai ce ne libereremo perchè, prima, sarà necessario aver superato lo scoglio più temibile del nostro mare. Dovremmo, cioè, accettare di essere finiti. Dovremmo accettare di tornare al nulla dal quale inesorabilmente proveniamo e verso il quale, altrettanto inesorabilmente, ci avviciniamo a passi chissà quanto veloci. Non intonando un'ode al pessimismo o lasciandoci andare ad una resa incondizionata, bensì con un'esaltazione della vita. Il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche (1844-1900), in questo, forse può aiutarci. Fra i pensatori più controversi nella storia intellettuale occidentale, ha aperto prepotentemente una breccia nel pensiero filosofico del suo tempo. Angosciato e turbato dalla natura umana nella sua corrente situazione, vuole trovare una via d'uscita dalla continua autocommiserazione di cui è vittima la razza umana. Essa è sferzata dal terrore dell'ignoto che permea la vita, non riesce a guardarlo negli occhi. Allora si affida a panacee ultraterrene, a degradanti comportamenti che non sono veramente umani e china il capo, gravato dal peso della sua prigionia, di cui ne è l'artefice. Esiste, però, un rimedio a tutto ciò, ed è quello di accettare il caos. Accettare che non contiamo, che non siamo creature privilegiate e che l'universo non è a misura d'uomo. Accettare che la vita che ci appartiene e che dobbiamo consumare fino alla fine è questa che viviamo, che è l'unica possibile. Solo rivalutando la fine, la morte, il caos di cui siamo un fortuito componente, possiamo esclamare un estatico "sì" alla vita. Non ci resterà che spezzare le catene della paura e del timore reverenziale. Non si getterà nel fango questa esistenza in attesa di un'improbabile seconda possibilità. Sarà l'epoca della gaia scienza, del riso, dell'arte, del genio, della vita come esperienza estetica, delle sinfonie. Nella sua teoria dell'eterno ritorno, inoltre, Nietzsche rafforza questi concetti chiave della sua filosofia, mostrando un superamento persino della concezione temporale dominante. Non più passato, presente, futuro. Non più un tempo lineare razionalmente prevedibile o, quantomeno, spiegabile. Bensì, una dimensione circolare, che si ripeterà all'infinito, dove ogni attimo è il fine di sè stesso. Una dimensione che domineremo con l'amor fati, l'amore per il destino, ovvero con la capacità di far coincidere ciò che è ora con ciò che volevamo fosse. Soltanto così potremo superare la paura della morte, del caos, solo così potremo diventarne padroni ed utilizzarli a nostro giovamento. Solo così ci supereremo. Nasciamo e muoriamo come nascono e muoiono le stelle. Non ci resta che morire da supernova e dipingere il cielo.

*Francesco Celi*

# USURA UMANA

Un racconto per un cortometraggio faceva caldo un tot, quella tremenda sensazione estiva di svegliarsi sudati nel lenzuolo, tipo condensa. Mi buttai sotto il getto gelido della doccia, poi uscii nudo, aprii le tende, e il sole già scaldava l'appartamento. Era il terzo anno lì, l'ultimo... i prezzi aumentati ma le strade più vuote, friggitorie deserte, bagni chiusi... Un po' mi dispiace: la sabbia bianca vista da lontano e il mare, wow, verde, azzurro, blu, trasparente... non mi avvicinai mai alla spiaggia, pensa quanta merda si deve vedere da vicino, meglio dormire fino a tardi e bere tutto il pomeriggio-sera, uscire e rientrare prima che sorga il sole. Pochi sapevano di quella casa, davvero pochi amici non per forza stretti. La cassetta delle lettere cigolò verso le 15 e scesi sorpreso. La lettera era dipinta esternamente con schizzi di vernice: Gerry era nei guai o qualcosa di simile. Presi una sigaretta, una birra e, dato che il televisore si vedeva male, diedi una letta. Amico, devi scrivere le mie memorie. Ti aspetto a casa mia, vieni solo. Salii in macchina e guidai. Naturalmente zucchero si incazzò. Scusa, zucchero. Dai, non arrabbiarti. Sì, torno presto. Casa di Gerry non era cambiata troppo, su una statale con un'eterna strada sterrata da fare a piedi per un po'. Le macchine si lasciano dalla quercia, senza eccezioni. Allora mi incamminai, ma gli alberi, non so che, le cortecce o le foglie, sapeva tutto di morte, di vecchio, come natura morta, ed era tutto perfetto, perfetto davvero. Raggiunsi il portone bello grande e suonai, arrivò uno in giacca e cravatta e gilet e scarpe di cuoio



e rasato e altre belle cose perfette. Mi fece salire una rampa di scala larga in marmo bianco, mi aggrappai al corrimano reale. La stanza era buia, di un blu buio.

- Siediti.

- Chi parla? Dove sei?

- Sono Gerry, ti spiegherò tutto. Ora, ti prego, siediti sul divano. Era ben foderato, una cameriera entrò da una porta nascosta e mi porse un calice di rosé, il mio preferito, grande Gerry, cazzo, sei un uomo di classe.

- Mi vedi?

- No, dai smettila di fare il coglione e vieni fuori.

- Cara, apri la tenda... lentamente.

Cara aprii la tenda, fuori era ancora molto caldo. Dunque?

- Guarda qui, non la finestra. Cara, richiudi. Osservai il culo di Cara riavvicinarsi alla finestra e osservai la poltrona di fronte a me, qualche altoparlante doveva essere posto lì. La luce spariva lentamente, sagomando il profilo di un uomo, seduto di fronte a me, sparito con la luce.

- GERRY CAZZO, mi prendi per il culo?!

- Devi scrivere la mia storia.

- No Gerry, fottiti, me ne vado.

- Ti prego, potresti salvare molte... svenni. Mi risvegliai qualche ora – giorni? – dopo. Gerry l'invisibile ora indossava una maschera, cioè immaginate una maschera senza corpo che vi chiede come state, persi i sensi di nuovo. Gerry iniziò a parlare. Aveva 27 anni l'ultima volta che lo vidi, io pure. Si chiamerà "diario d'arte"? Gerry, lascia fare a me coi titoli. Ok.

Il giorno dopo la festa dei 18 anni – te la ricordi? Ti scopasti Jules – il fotografo si scusò, non mi aveva scattato alcuna foto, mi mandò le altre. Foto di 17-18enni ubriachi, niente di male. Le guardai con calma, c'erano tutti nella foto di gruppo, tutti in giacca e cravatta, chissà dov'ero... non importa. Il giorno dopo andai con Alessio e Ismael al pub, ci fu una scazzottata e uno si beccò una coltellata nel vicolo. La polizia esaminò i nastri a circuito chiuso, chiesero chi fossero quei ragazzetti, tutti identificati e interrogati ma io no. Come diavolo era possibile? Che culo, pensai. 10 giorni dopo venne da me Carlotta, la scopai, lei mi amava, mentre dormivo mi fece una foto e tirò un urlo, io, in quella foto, non c'ero ed ero lì, in fronte agli occhi di una sedicenne nuda e spaventata... Così dipinsi. Non sono mai stato molto bravo ma, dio, io volevo vivere. Immagina un uomo che non abbia una sua foto il giorno della laurea o durante una sbronza colossale o mentre abborda una troia. Dipingevo quei

momenti, dipingevo me quando ce n'era bisogno, quando gli altri scattavano una foto che fermasse il tempo. Foto-grafia: scrivere con la luce. Dipingere nel buio. La mia storia era incredibile già di per sé. Ne parlarono due o tre giornali poi il nulla. Iniziai a mettere i miei quadri online, raccontando la mia storia e taaaaaac, mostre, inviti in tutto il mondo (non in televisione, è ovvio), tanti momenti da immortalare nuovi, che gioia, che distruzione. Così tanti amori, bevute, miglia in macchina, droghe offerte. Iniziai a dipingere tutto questo, divenne lavoro e malattia, ossessione e dovere. La mia vita si affievoliva, le tele prendevano forma ma io non lo capivo, io esisteva in quelle tele. Mia moglie cominciò a dirmi che perdevo colore, andai dal medico: le mie analisi andavano bene, le mie tele andavano bene, i miei soldi andavano bene e continuavo a girare il mondo. Tutti mi offrivano viaggi, pasti vini e dipingevo sempre di più. Mia moglie una mattina si masturbò a letto, mi eccitai, le salii sopra e lei urlò di terrore. Non c'ero più, un essere senza colore ma materiale un bel po'. Ho provato a dipingermi ma la tempera scivolava via. Non esco di casa da 3 mesi, bevo vino tutto il giorno, godo dei miei soldi"

- Non ti va poi così male. Pensa ai morti che camminano, nudi, visti da tutti.

- Ora scrivi il mio testamento, e pubblica tutto cazzo. Lo scritto del mio canto di cigno.

- Sì...

Mi accompagnò sulla soglia della porta, credo.

- E ora che farai, Gerry?

- Il mio ultimo dipinto. Avrò il sapore del sangue.

La macchina del pittore è stata trovata il 17 settembre, schiantata contro il muro di casa propria, c'era sangue ovunque, rosso. Nessuno trovò il suo corpo. Io vi ho raccontato la sua storia. Non scrivete mai di voi stessi.

*Francesco Malavasi*

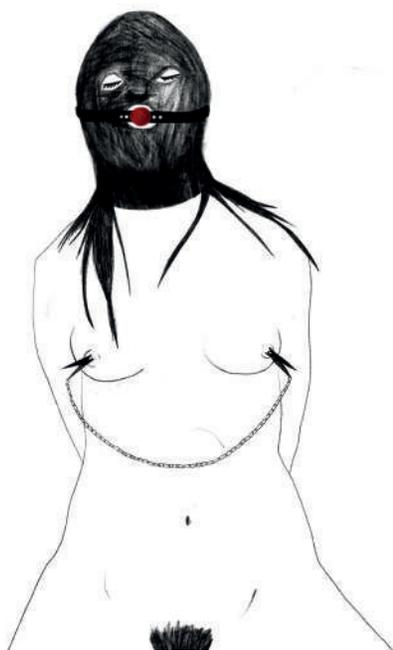




Secondo Editoriale:

## EDOARDO COTTAFAVI

*L'uomo si masturba dalla notte dei tempi, da quando era bonobo, scimpanzè, gorilla, orango. Qualcosa è cambiato? Noi uomini del ventesimo secolo continuiamo a farci le seghe come i nostri nonni più pelosi ed estinti? Gli australopitechi sulle scimmiette bambine e neanderthal sulle veneri grasse, e noi?*



**Amatoriali**  
**Anale**  
**ArabeHide**  
**Asiatiche**  
**Autoerotismo Maschile**  
**Babysitter**  
**Behind the Scenes**  
**Bear**  
**Bionde**  
**Bondage**  
**Brasiliane**  
**British**  
**Bukkake**  
**Cartoon**  
**Casting**  
**Cazzi Grossi**  
**Ciccione**  
**Compilation**  
**Coreane**  
**Cosplay**  
**Creampie**

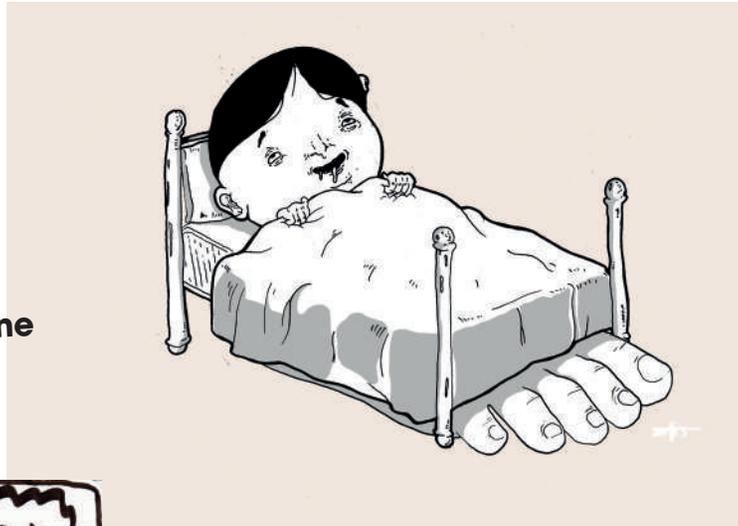
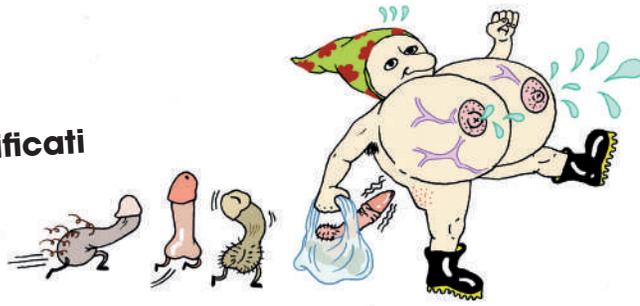




**Cuckhold**  
**Culo Grosso**  
**Cunnilingus**  
**Curvy**  
**Czech**  
**Daddy**  
**Divertenti**  
**Doppia Penetrazione**  
**Europee**  
**Fetish**  
**Fistingf**  
**Francesi**  
**Gangbang**  
**Gay**  
**Giapponesi**  
**Gioco di Rouolo**  
**Hardcore**  
**Hentai**  
**In Esclusiva**  
**In Pubblico**  
**Indiane**  
**Interattivi**  
**Interrazziali**  
**In Gruppo**  
**Jock**  
**Latine**

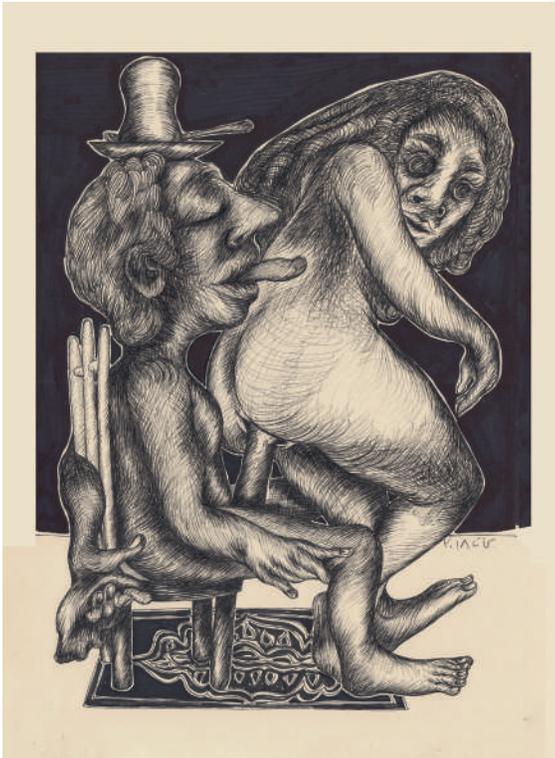


**Lesbiche**  
**Maschi Bisessuali**  
**Massaggi**  
**Masturbazione**  
**Mature**  
**MILF**  
**Modelle**  
**Modelli Verificati**  
**More**  
**Musicali**  
**Militari**  
**Muscolosi**  
**Nere**  
**Orge**  
**Parodie**  
**Party**  
**Personaggi Famosi**  
**Piedi**  
**Pissing**  
**Pompini**  
**Porno HD**  
**Pornostar**  
**POV**  
**Preferiti dalle Donne**  
**Ragazzi Etero**  
**Ragazze /Vecchi**





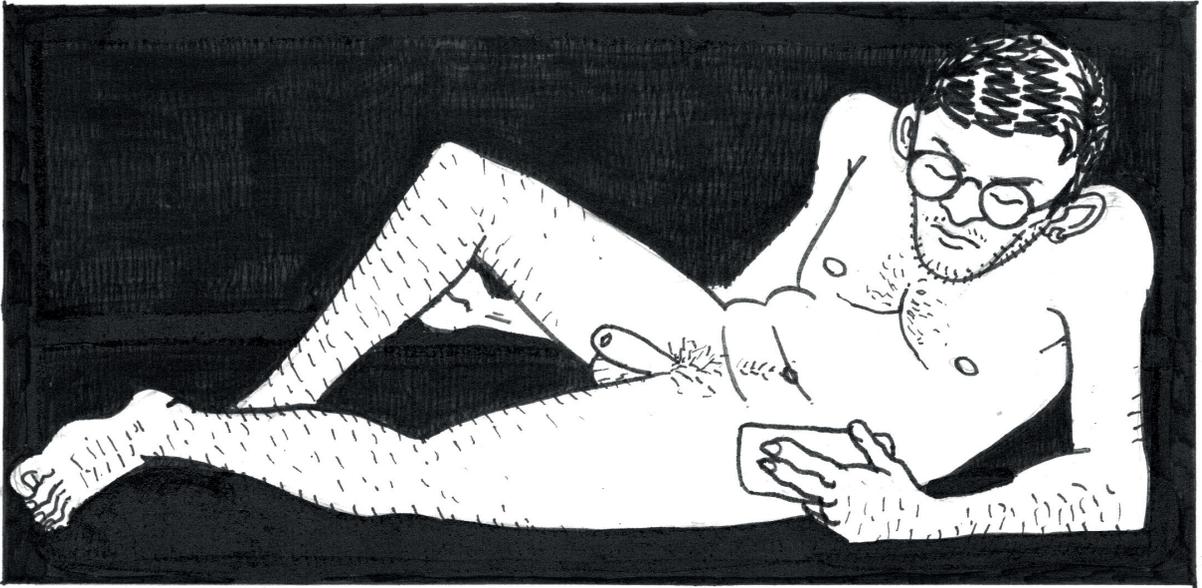
Realtà  
Realtà Virtuale  
Rosse  
Russe  
Sborrare  
Scuola  
Seghe  
Sesso a Tre  
Sesso Virtuale  
Sex Toys  
SFW  
Smoking  
Solo Female  
Spogliarelli  
Squirting  
Step Fantasy  
Studentesse  
Senza Preservativo  
Sesso Brutale  
Superfighi  
Tedesche



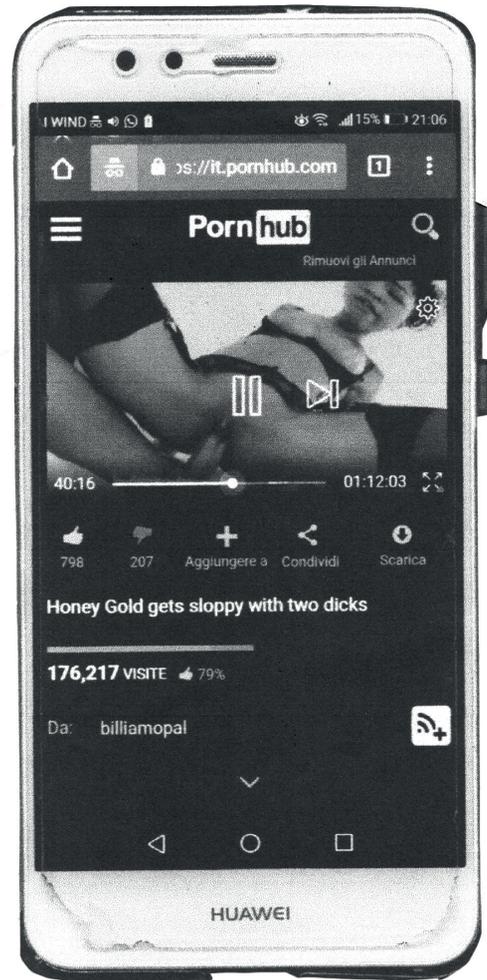


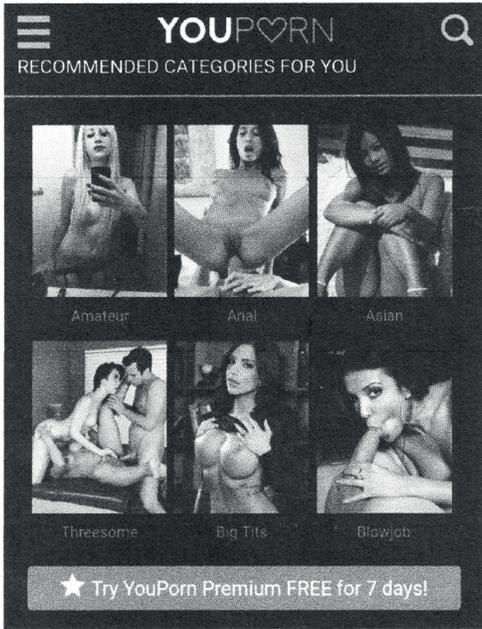
Teenager  
Tette Grosse  
Tette Piccole  
Twink  
Tutto gay  
Trans  
Uncut  
Verified Amateurs  
Video con Descrizione Audio  
Vintage  
Webcam

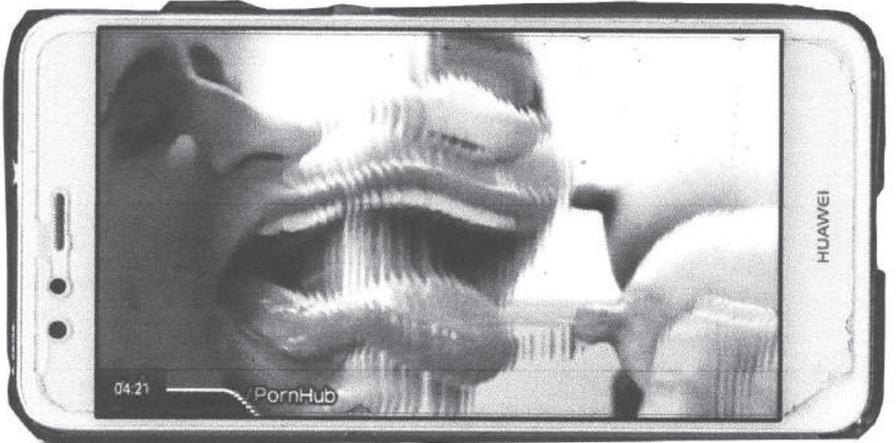
*Siamo toccati ogni giorno da pubblicità,immagini, video, colori. Dal graphic design alla pornografia, tutti i settori hanno a che fare con la saturazione di stimoli di questa era. Quante volte siamo arrivati annoiati e insoddisfatti a pagina 65 di un qualche pornhub? riusciremo ancora a sborrare?*

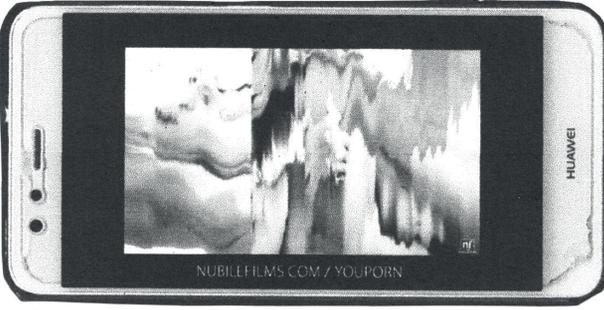
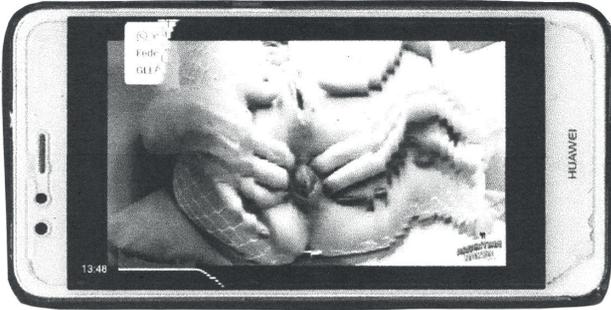
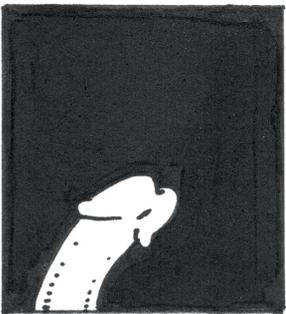
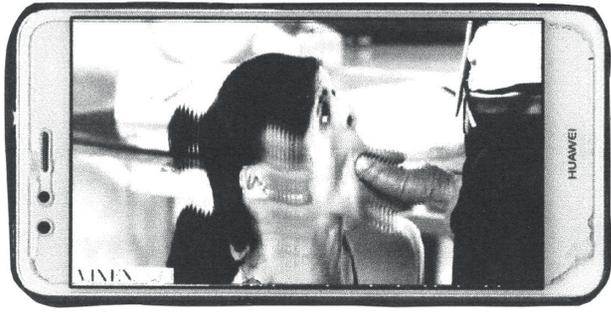
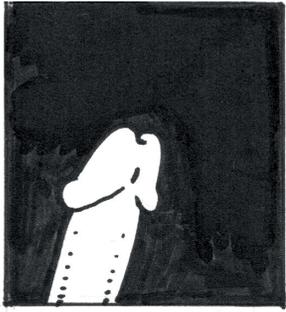


32 | secondo editoriale







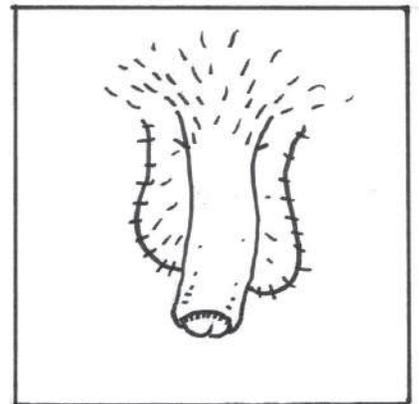


YouPorn has so much free porn for you, you will lose your mind!  
You Porn Porntube categories will k ... Show More

YouPorn has so much free porn for you, you will lose your mind!  
You Porn Porntube categories will keep you in front of the computer for years to come. If you're in the mood for big butts getting deep anal penetrations or big boob milfs getting tit-fucked, look no further. What about a sexy Asian giving an oily massage, handjob and sloppy depthroat blowjob? Feast your eyes on a wild ebony XXX porn star getting her wet pussy fucked hard and squirting all over a big dick and balls! If fetish porn tickles your fancy get the horniest babes in leather, pantyhose, and panties get buck naked and stroke monster cock before swallowing huge loads of cum. Sticky cum shot facials will leave you breathless. Gangbang porn is all over Youporn too. Enjoy group sex outdoors in public, hot teen sex movies with college babes getting reamed, and even a sex starved shemale experience a messy anal creampie. Whatever your taste, our erotic XXX categories will satisfy all of your porn needs! Show Less

**RESOURCES** 

**WORK WITH US** 



# CI VUOLE LA PASTICCA BLU



*Dai primi dischi, fino ad oggi, da Auff che conteneva Pornobisogno, a Un incubo stupendo con Il vento, passando per McMao La pasticca blu, sembra che voi come noi, crediate in questa desaturazione del piacere, e oggi ce lo confermate facendoci rendere conto che per la maggior parte di noi “non è bello ciò che è bello, ma è bello solo quello che è bellissimo”, cosa sta succedendo?*

Se non sei dentro una cosa, sei dentro un'altra. C'è una categoria per tutto. Siamo tutti in vendita, siamo spacciati. Noi abbiamo deciso di giocare a questo gioco, la nostra risata è più forte dei nostri incubi.

*In “Oggi chi sono” la persona in questione sembra avere bisogno di trovare il proprio riflesso su una vetrina per riconoscersi e apprezzarsi. Ogni giorno abbiamo bisogno di chiederci “Oggi chi sono” e ogni giorno ci diamo sempre una risposta diversa. Il nostro desiderio di diventare qualsiasi cosa ci mettano davanti sta confondendo anche l'idea che noi avevamo di noi stessi? Vogliamo diventare la nostra versione photoshop? Siamo nati per perderci nel buio freddo e onesto del desiderio?*

È un gioco. Non si capisce perché tutti la prendano così seriamente. La verità è che non siamo niente, cosa stiamo cercando? Ognuno ha semplicemente il piccolo desiderio di non morire mai. Beati gli animali, che non ci pensano, mangiano scopano e dormono.

*In un'altra intervista ti ho sentito dire (Luca) che dichiararsi un amore eterno è una cosa finta, stupida, e che sarebbe più bello e sicuramente più sincero dichiararsi un amore con un “Ti amerò finché riuscirò, finché staremo bene insieme.” In “Un incubo stupendo” dici “Ho scelto te perché mi dai l'impressione che ci sarai sempre”, è forse questo “sempre” l'incubo?*

l'amore è forse la più grande forza che esiste sulla faccia della terra, ma l'abbiamo abbassata ad una camminata in centro mano nella mano, shopping e barboncino.

*I film americani sono tutti uguali, ma continuiamo a vederli, mettiamo in secondo piano i nostri piaceri e le nostre scelte, per piacere agli altri, e per paura di qualcosa. Oggi è più difficile manifestare gusti e scelte diversi da quelli della massa per paura di un giudizio, di essere messi alla gogna. Voi invece li avete sempre sbandierati. Anche su palchi importanti come quello del primo maggio. Avete mai avuto paura di farlo e di non essere compresi?*

L'unico modo per non essere mai criticati è quello di non fare assolutamente niente. Infatti, "fare assolutamente niente" è di solito il mestiere di chi critica.

*Se si potesse fare come con il cesso, dove lo schifo va nel fondo, se si potesse fare pure col mondo...?*

Eh..... Vogliamo spingerci sulla misantropia totale? Meglio di no, oggi è una bella giornata.

*A noi è piuttosto chiaro il vostro discorso, da amanti dell'incoerenza, amiamo la vostra coerenza del cambiamento e dell'infedeltà a se stessi, ma molti fan reagiscono male. Gianni Morandi avrebbe risposto a tutti quei commenti in maniera educata. Voi avete l'opportunità di rispondere a tutti con un commento solo. Cosa direste loro?*

Se vogliono una band a loro immagine e somiglianza, se vogliono Delle canzoni scritte esattamente come le scriverebbero loro, ma perché non se le scrivono da soli?

*Da ascoltatori, avete mai preteso da una band, un disco tale e quale a uno già da loro pubblicato? Da chi?*

Mai da nessuno. Sarebbe un'offesa all'arte e all'artista

*Categoria preferita?*

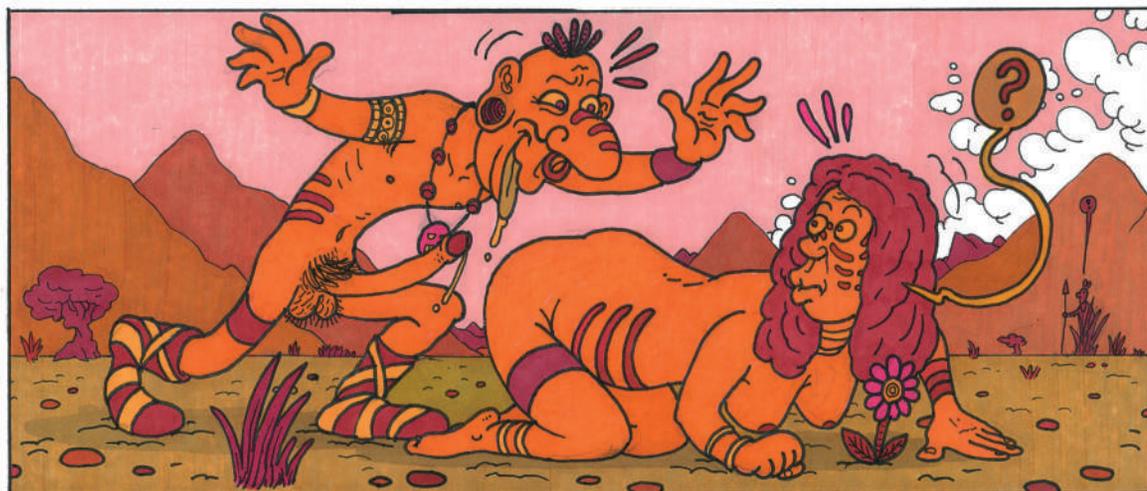
Gang bang

**Ma come fanno in Africa ad amarsi col caldo che fa?**

LORENZO MARINUCCI

PRESENTA:

# SOLANO LICOPERSICO E I CARACALLAS



POSSO AFFERMARE CON ASSOLUTA CERTEZZA DI AVER VISSUTO, SULL' ISOLA PREPUTIO, IN MEZZO ALLA TRIBÙ DEGLI INDIGENI CARACALLAS, L'ESPERIENZA PIÙ IMBARAZZANTE E SESSUALMENTE COMPROMETTENTE DELLA MIA INTERA ESISTENZA.

LA PARTICOLARITÀ DEI CARACALLAS STA NELL'AMARE IL SESSO

A TAL PUNTO D' AVER CREATO, ATTRAVERSO LA MASTURBAZIONE,

UNA VERA E PROPRIA FORMA DI LINGUAGGIO, INFATTI È DEL TUTTO INUTILE PARLARE CON UN CARACALLO,

NON È CAPACE DI ESPRIMERSI A PAROLE (SI LIMITA A POCHI VERSI PRIVI

DI UN QUALSIVOGLIA SENSO), MA STROFINANDOCI IL PISTOLINO CON ESTREMA PERIZIA (O IL CLITORIDE, PARLANDO PER LE SIGNORE [NON VORREI ESSERE VILLANO, PER CARITÀ]) POTREMO INTRATTENERE CON L'INDIGENO UNA CONVERSAZIONE LUNGA E MOLTO STIMOLANTE.

VI SPIEGHERÒ LE SEMPLICI REGOLE DEL PELVICO CARACALLICO IDIOMA IN POCHI PASSAGGI, COSÌ



SOLANO LICOPERSICO



UN CARACALLO.

POTRETE, SE PROPRIO SENTISTE LA VOGLIA DI FARVI  
**UNA SEGA IN COMPAGNIA**, RECARVI SU PREPUTIO  
PER SCAMBIARE UN PAIO DI BATTUTE CON  
I SUOI SIMPATICI ABITANTI.



VABBÈ...

1) **IL SALUTO PELVICO**: ESISTE MODO MIGLIORE  
PER COMINCIARE UNA CONVERSAZIONE SE  
NON CON UN BEL SALUTO? CE N'È UNO PER  
OGNI SESSO: UN BELL' INCROCIO DI PISEL-  
-LI TRA MASCHIO E MASCHIO, TRA FEMMINA  
E FEMMINA UNA GRATATINA DI FIGA

RECIPRO-  
-CA, TRA

MASCHIO E FEM-  
-MINA UNO SBATACCHIA-  
-MENTO DI SENI TRA-  
-MITE PISTOLINO E,  
INFINE, TRA MASCHI  
OMOSESSUALI UNA  
PASSATINA DI PENE TRA LE CHIAPPE, A  
MO' DI CARTA DI CREDITO.



PRESENTE

PASSATO

FUTURO  
ANTERIORE

TEMPI VERBALI

2) **LA CHIACCHIERATA** (BUFFO, IN QUESTA LINGUA DI  
MATRICE MASTURBATORIA UN IMPOTENTE È  
VISTO COME UN SORDOMUTO, MEN-  
-TRE UN SOFFERENTE DI EIACU-  
-LAZIONE PRECOCE NECESSITA  
DI UN BUON LOGOPEDISTA).

3) **SBORRATINA FINALE** (DISTINTI  
SALUTI, EGREGIO SIGNORE).

CI TERREI A CONCLUDERE QUESTE RIGHE RIPOR-  
-TANDO IL COMMENTO DEL MIO SAGGIO E ANZIA-  
-NO COLLEGA, IL DOTTOR FRAGARIO VESCHI, UNA  
VOLTA INCONTRATE LE CARACALLINE:



HOPLÀ!



QUANTO VORREI  
AVERCI 20 ANNI  
DI MENO E UN  
CAZZO LUNGO 30  
CENTIMETRI.

FINE

# LE COSE BOLLENTI

*il porno di cui ho bisogno*

- Non avvicinarti con quel coso, brutta puttana! Vestiti, prendi 50 euro e fuori dai coglioni. Come sempre io e N eravamo in un bel guaio. Tutto era iniziato al concerto: la frontman con la chitarra rosa e le calze a rete voleva fottersi D. La stanza riservata agli autori era una cantinetta, piccola, umida e con tutti gli alcolici del caso. E così, rimasi a parlare con il chitarrista, Jonny, scusa amico, ma la tua bambola sta succhiando il cazzo a D, non m'interessa – siamo dei drogati e alcolizzati, dopo le mollo un ceffone e la metto a pecora tutta la notte, se lo merita.

- Che diletta...

- Ma come D? non t'è piaciuto?

- Te l'ho detto, amico, le donne ti deludono. Si atteggiavano da paladine delle gang bang e manco vogliono sentire la punta dell'uccello in gola.

- Potresti provare con un uomo.

- Magari mi farebbe venire.

- Eh D ma te lo devi scopare... con quel coso che hai gli rompi il culo sicuro.

- Senti, poeta dei miei coglioni, andiamo da Ross.

- No, di nuovo... l'ultima volta mi sono ritrovato con quelle tre ninfomani, te le ricordi? Hanno voluto farlo 6, 7, 8 volte... ti rendi conti che mi sono dovuto chiudere in bagno?!

- Dai cazzo, ci facciamo un giro veloce! Magari sta volta non ci rubano nemmeno il portafogli... e poi sono solo le 2!

- Sono solo le due, hai ragione, andiamo. Dico a N di raggiungerci.

- Bella, guida tu. Io dormo.

E così il grande poeta, con qualche litro di birra nello stomaco e una Punto scassata, guida verso la gloria eterna, perdendosi all'ultima curva, svoltando nel viottolino di Ross, una specie di

casa per scambisti, per gay, per partecipare a un'orgia o, quantomeno, per passare la notte al caldo, ma solo una volta entrati nelle grazie della padrona, fortuna che non ci era ancora stata concessa. Neppure l'avevamo vista. N ci aspettava là davanti, chiacchierando con qualche bella ragazza, con le tette rigorosamente di fuori, ci hanno invitato a dare una leccatina, volentieri, grazie, ci vediamo all'uscita Lexy. No, Lexy, non mi scorderò di te. L'interno era così kitsch da appagare le vista. La segretaria è un'anziana grassa signora tutta lustrini, si gira verso D

- Sei tornato, pisellone! Le ragazze mi hanno chiesto di te.

- Certo, senti mica è libera Naomi?

- L'hanno investita poche ore fa, pensavamo di chiudere per lutto, ma poi...

- Va bene, come non detto.

- C'è una ragazzina cinese nuova, che ne dici?

- Andata.

- Camera 403. Ecco le chiavi. Ormai sono le 3, per cui puoi stare quanto vuoi. Per voi invece? Ma... mi ricordo di te. Sei il poveretto che si è chiuso in bagno! Tesoro! Mi dispiace tantissimo. Quelle 3 sembravano brave donne. Ti fai un giro stasera?

- No grazie, non vorrei replicare.

- Ho un'idea. Che ne dici di conoscere Ross?

- La padrona?

- Oooooh! Preferisce essere la Signora...

- N, ce la giriamo in due?

- Può essere.

- Camera 711, ultimo piano. Ai due buttafuori dite Moulin Rouge. L'ingresso della suite era un enorme cabina armadio con tanto di cocktail offerti e musica di sottofondo

- ci siamo sbronzati. Saranno state quasi le quattro: la musi-



ca iniziava ad abbassarsi e pensavamo di aver preso una bella inculata, ma almeno dopo aver bevuto gratis. D'improvviso, un rumore di tacchi, ci voltiamo: una bellissima donna con un vestito blu scoperto sui fianchi, i capelli rossi e lunghi e la pelle chiara, due tette belle grandi e cadenti al punto giusto, uno sguardo deciso.

- Buonasera signori, benvenuti. Scusate per il ritardo, mi stavo preparando per voi. Avete gradito i drink? Il nostro Enri è un mago.

- Buonissimi, signora. Che classe.

- Lei dev'essere il poeta dell'altra sera.

- Sì, quello delle tre ninfomani.

- Ma che dice? Non ha letto le sue opere al Poster?

- Ah, sì. Ero io.

Aveva un tono materno.

- Magari dopo mi leggerà qualcosa... N! mi hanno detto che lei è un nostro abitué. Piacere di conoscerla.

- Piacere mio.

Dopo qualche sigaretta ci spostammo in una stanza scura. Le cose, da qui in poi, si fecero bollenti. Seduti su un divanetto nero, la Signora cominciò a gattonare verso di noi, baciandoci e sbottonandoci. Un'altra ragazza, decisamente meno appariscente, entrò e spostò le spalline del vestito blu, ungendo quei due magnifici seni con dell'olio – poi ci calò i pantaloni ed uscì. Eravamo eccitatissimi e la padrona mise il mio cazzo al caldo facendo su e giù con quelle mammelle e leccandomi per una decina di minuti, segnando N contemporaneamente. Poi, guardandomi negli occhi ingoiò il mio sperma, si leccò le dita e mi fece cenno di dirigermi verso la porta. Era una vera e propria area dei "giochi": fruste, corde, manette e tutto il necessario per divertirsi. Fanculo, non fa per me, passo alla stanza dopo. Un bel letto comodo, un accappatoio pulito e un bicchiere d'acqua. Nel frattempo, N e Ross si davano da fare, lei urlava come in un film porno, SCOPAMI FORTE, BASTARDO, CHE CAZZONE e lui le dava della troia, diceva che l'avrebbe scopata tutta la notte senza sosta e le mollava qualche sberla sul culo, mi addormentai.

- Non avvicinarti con quel coso, brutta puttana! Vestiti, prendi 50 euro e fuori dai coglioni.

- Fuori da casa mia?

- E va bene, ce ne andiamo noi! – urlava.

Entrai di soppiatto ma quei due scimmioni dei buttafuori mi presero e tennero fermo a guardare. N era legato per le mani a un palo da pole dance e i piedi al suolo con delle catene.

- Ora te lo metterò nel culo, vuoi che ti chiami troia?

- Come cazzo siamo finiti qua...

E così, dopo una bella dose di vasellina e una leccata di culo, glielo mise dentro, con calma, direi con amore e N fece qualche smorfia, ma sena esagerare. Poi cominciò a scoparlo più forte e N godeva, soffriva e quel coso entrava e usciva con fluidità e quelle tette ballavano sudate. N stava per venire e la signora se ne accorse, gli si avvicinò da dietro spingendo il cazzo fino in fondo e afferrando quello di N masturbandolo. Sborrò per terra, urlando dal piacere. Tremava alla fine, come una ragazzina che fa l'amore con il suo professore di storia.

Uscimmo che erano le sette, D leccava le tette di Lexy, mi ha dimenticato per prima. A quanto pare la storia degli uomini era vera.

*Francesco Malavasi*



# UN SALMONE CONTROCORRENTE

*Intervista a Gino Paoli  
di Franca Menta*

*Oggi incontreremo l'attivista Gino Paoli, sessuologo e fondatore del movimento "NoFap Project, con il quale si batte contro la iper diffusione del fenomeno della pornografia, soprattutto tra i più giovani.*

**- Salve, è un piacere incontrarla.**

- Il piacere è mio.

**- Ci spieghi brevemente in cosa consiste il suo progetto**

- Qualche anno fa ho deciso di fondare questo movimento, il "NoFap Project" appunto, che mira a informare i giovani di tutto il mondo su quali siano i pericoli di guardare i porno troppo assiduamente. ho ottenuto molti consensi, da allora, ed è gratificante sapere che le persone comprendano questo fenomeno e siano al mio fianco in questa battaglia. in fondo lo stiamo facendo per i nostri figli, e, più in generale per la sopravvivenza della specie.

**- Tutto questo è ammirevole, signor Paoli. Spieghi ai nostri lettori quali sono i punti sui quali portate avanti la vostra battaglia... cioè, perché un 14enne non dovrebbe guardare un pomazzo, secondo lei?**

## NO FAP MOVEMENT



- Questa è un'ottima domanda. Vorrei spiegare il motivo per cui ho deciso di fare guerra alle multinazionali dei porno: spesso la gente mi vede come un rompiscoglioni, un professorino del cazzo, e neanche ci crede che non mi guardo mai un porno per allettarmi l'uccello. La verità è che lo faccio per mio fratello. è in forte depressione ora, proprio a causa dei porno gli ho promesso che avrei cambiato il mondo, raccontando la sua storia. Vada avanti... beh vede mio fratello è sempre stato un uomo dipendente... nel senso, dipendente da tutto. A 3 anni era dipendente dalle poppate di mia madre si faceva venire vere e proprie crisi isteriche e a 8 anni ha passato il periodo dei chewing gum... non poteva non passare per la dipendenza dai porno. A quattordici anni passava giornate intere in camera, dove raccontava di guardare un episodio dopo l'altro di Bojack Horseman (era il 2016, ndr); ma l'ho capito dalla carta igienica, dai tovaglioli che finivano molto più in fretta del normale, che il suo passatempo era ben altrove.

**- Ci spieghi meglio. quali sono stati gli effetti "catastrofici" del porno su suo fratello? come mai è caduto in depressione, sempre se non è una domanda troppo indiscreta**

- No, no, anzi!! è importante che lo racconti, inizio così ogni conferenza a scuola. diciamo che mio fratello guardava quantità di porno spropositate... se fosse stato eroinomane, sarebbe morto da tempo. Tutto sembrava normale però, almeno all'esterno, finché non è arrivata la prima fidanzata e i problemi non sono venuti a galla. Non ci riusciva proprio a scopare, con lei, non gli veniva duro quando serviva. Rimaneva in quello stato, come si dice dalle nostre parti... "barzotto". Continuava però a guardare i porno, di notte. Era molto giù di morale in quel periodo, non capiva il perché... "eppure scopare dovrebbe essere una cosa così naturale!!" Lo sentivo ripetere questa frase continuamente, come un mantra, nel sonno addirittura... la relazione era diventata imbarazzante. Li vedevo insieme in cucina, e non parlavano più. Le cose



precipitarono quando, un giorno, andò a trovarla per caso e la trovò a letto con il suo migliore amico, tale Mike, famoso Quarterback nel suo liceo. da lì in poi, il baratro. e, quella mattina...

- **Quella mattina?**

- Quella mattina lo sentii nella doccia gridare come un pazzo. Piangeva quasi. Io e mia madre ci precipitammo in bagno... era un lago di sangue. Il suo pisello era per terra, staccato dal suo proprietario, quasi avesse vita propria e si dimenava come un salmone appena pescato. I medici dissero dopo che era una sua forma di "ribellione nei confronti degli abusi continui di mio fratello. ricordo quel giorno come fosse ieri, cose che ti segnano, sa.

- **Certo, posso immaginare. poi però è sopravvissuto?**

- Sì, l'hanno salvato per miracolo. Vede, sono riuscito a fare tesoro dell'esperienza di mio fratello maggiore, e io



fortunatamente di porno non ne ho mai guardati. La gente non capisce, soprattutto i ragazzi, che quella merda ti fotte il cervello. Ti abitui a godere in un certo modo e non riesci più ad avere rapporti con donne vere, in carne ed ossa. diventi totalmente autoreferenziale: questo ti porta a continue figure di merda, con le ragazze, con gli amici... Nei miei studi ho compreso che gli esseri umani sono esseri empatici: esultano sul divano per gol segnati dai loro beniamini alla TV, piangono per l'eliminazione del loro concorrente preferito nell'ultima edizione di mastervip, ed eiaculano per rapporti sessuali in cui non sono i protagonisti. questo, se estremizzato in soggetti un po' fragili, diventa un problema grosso.

- **Guardi, ora che ha avuto la possibilità di raccontare di cosa si occupa e la storia nascosta dietro ad una scelta tanto difficile, le vorrei semplicemente far sapere che lei è un gran coglione, se lo faccia proprio dire. E non finisce qui, lei è un gran coglione timorato e probabilmente anche ninfomane represso, mentre suo fratello era ed è un inetto mezza sega, che faceva annoiare pure la sua mano mentre si segava in continuazione. E il problema non erano i porno, ma la sua frustrazione vitale. Per risolvere il problema con la ragazza, parliamoci chiaro, sarebbe bastato semplicemente del viagra. Ma sa, forse è meglio così, è la legge del taglione per il suo abuso, ma anche la forza della selezione naturale, dato che un individuo così dipendente avrebbe creato prole inadatta alla vita, visto che tanto le sta a cuore la sopravvivenza della specie.**

Gino Paoli è sconvolto e allo stesso tempo eccitato da tanto fervore che non riesce quasi a trattenersi.

- **E in più, caro signor Paoli, volevo informarla anche che se invece dei porno, ogni volta, si dovessero soddisfare gli stimoli di ciascun essere umano, non basterebbero donne uomini prostitute nonne zii bambole e scimpanzé del pianeta. E ora si spogli che le insegno qualche cosa, così magari occupa meglio il suo tempo, invece che andare in giro a fare il salmone controcorrente.**

I due fanno sesso e Paoli non dura più di mezzo secondo. è paonazzo per l'imbarazzo e non sa neanche più dove guardare.

- **Ecco, ancora meglio delle parole hanno appena parlato i fatti, quindi forse è meglio che se li guardi un po' di porno così da studiarli un po' di teoria e non sottoporre più nessuno a questo scempio. Si liberi ed empatizzi con la sua sessualità, invece che con i fratelli mozzi.**

Il personaggio di "Gino Paoli" e il suo "No Fap Movement" non esistono: L'intera intervista che avete letto è un'articolata finzione letteraria dietro alla quale si è nascosto un amico dei redattori (di cui ovviamente non faremo il nome) per esprimere le proprie idee senza dover avere paura della feroce maggioranza che la pensa diversamente. Gino Paoli infatti è in verità un giovane ragazzo che non si è mai servito del porno per masturbarsi e non concepisce il bisogno dei più di farlo.

Uno speciale ringraziamento per la sua preziosa testimonianza.

La redazione.

# TOYS

i giocattoli magici  
che fanno divertire

by Marziano

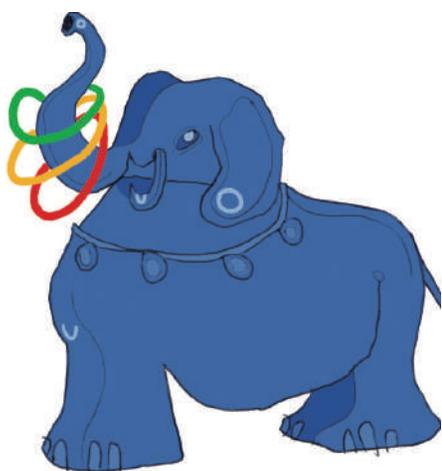
Toys è quando non ci sono i boys, e le bambine si annoiano, sono pazze, curiose, ribelli e hanno voglia di giocare. Questo è il nostro catalogo, i prezzi sono detratti da IVA, la spedizione verrà effettuata entro 3 - 4 giorni lavorativi. Ogni giocattolo è unisex perchè siamo in uno stato democratico, libero, antisessista e antirazzista, e anche i maschi  $\hat{a}$  certe notti sentono la mancanza dei boys.\*



Clown - up&down € 5,99

### Stimolante gioco educativo in legno da impilare nell'ano.

Questo grazioso giocattolo da impilare è unico e di qualità, è composto da numerose parti, ha una base con asta centrale, 5 blocchi larghi dai 12 cm di diametro fino ad arrivare alla piacevole e sferica punta. Un gioco divertente ma impegnativo, adatto a chi ama le sfide e per chi trova i giochi tradizionali troppo facili!

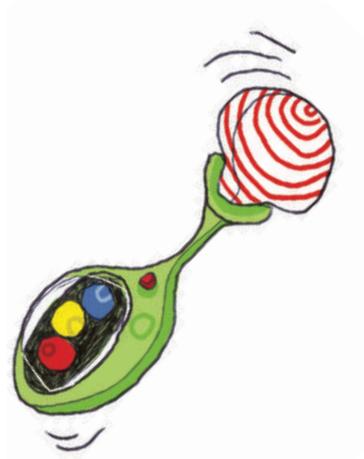


Dumbo € 4,99

### L'allegro elefante dalla lunga proboscide ed i magici anelli

Un magnifico giocattolo adatto a tutti, il gioco consiste nel lanciare gli anelli vibranti colorati e centrare la proboscide dell'elefante. Gli anelli possono essere utilizzati sia all'esterno che all'interno. Le dimensioni della proboscide sono circa 16 cm di diametro e 29 cm di lunghezza.

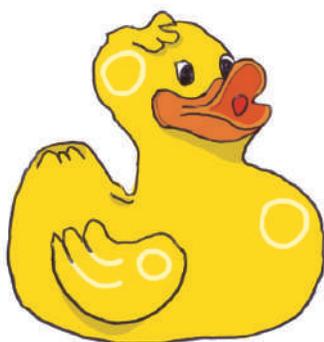




**Marcazz** €3,99

### Esperienza multisensoriale, perchè il ritmo è importante.

Dalla misura perfetta per essere afferrate e agitate. Daranno il ritmo ai vostri giochi aiutando lo sviluppo delle capacità motorie e sensoriali. Le palline colorate tintinnate producono una serie di vibrazioni dalle varie intensità che movimenteranno musicalmente le vostre giornate silenziose.



**Dick - duck** €1,99

### Un grande classico che fa inaspettatamente spuzzare

Questa tenera paperella renderà più avventuroso il bagnetto, ed è di gran compagnia. Dai colori contrastanti, che stimolano le capacità visive, non saranno le uniche ad essere stimolate. Articolo ben fatto, rifinito nei dettagli, estremamente stabile, realizzato in plastica waterpooof. Dalla soffice e vellutate cavità orale, la sfida è spingersi fino in fondo.



(ultimi 3 pezzi rimasti)



**Teddy - deddy** €5,99

### Calorose e vibranti coccole prima della nanna

L'orsetto parlante bilingua (inglese ed italiano) vi riscaldere il cuore, anche dalle carenze affettive geitoriali con voce profonda e paterna vi sussurrerà dolci parole d'amore nelle fredde notti invernali. Soffice al tatto, avvicinando il suo musetto vibrante vi stimolerà morbidosamente e sarà come addormentarsi in un mare bagnato.



\*I nostri oggetti sono giocattoli, qualsiasi uso non tale è considerato illegale. L'utilizzo degli appositi giocattoli in modo illecito è una vostra responsabilità.

# GIOVENTU MOLLE

*Un intervento di Florindo Cottafavi*

**D**a una vita son contadino e la parola non è il mio forte perché io faccio i lavori, quelli veri, quelli che ti suda la fronte e ti vengono le rughe e la pelle dura, ma quando mio nipote Edoardo m'ha detto di che cosa voleva parlare nel suo giornalotto mi sono sentito in dovere di dire la mia, anche perché pelle dura è il contrario di palle mosce. Come vedete ora che sono vecchio non mi si alza più neanche a pagarlo, sta lì, che sembra una biscia morta, ma da giovane era bella che viva e io ero un vero guzzatore (chiavatore n.r.d.). Ah te lo dico come saltavo da una ragazza all'altra! Alte, magre, piccole, grosse, grasse, bionde, more: mi piacevano tutte! E poi ero così pieno di vita... finito di far l'amore, andavo a ballare, a cantare, a lavorare, a farmi le seghe e poi a far l'amore di nuovo ancora! Per questo che quando adesso vedo sti giovanastri (millennials n.r.d.) che son sempre lì mosci e rincrocinati davanti ai quei cellulari, che non hanno voglia di fare niente, neanche di far l'amore (mi dice Edo) mi prende una rabbia, ma una rabbia...e forse anche un po' di tristezza. Non capiscono che alla loro età la vita va vissuta intensamente, va vissuta col durrello! Ragazzi io ormai la mia parte l'ho fatta (e bene) ora sta a voi tener alta la bandiera, tornate a vivere e a fare l'amore! Cosa volete fare, sennò, la guerra? Le seghe? Neanche quelle a quanto pare siete più buoni... Noi cariatidi rimproveriamo sempre voi giovani perché siamo invidiosi della vostra età, ma io cari ragazzi cosa dovrei invidiarvi, che siete dei vecchi rincoglioniti e impotenti peggio di me? Mi sa che io a forza di aver tirato troppo e voi per aver scordato come si fa, si finisce a sperare che ci pensi qualcun altro a tirare avanti la baracca (Chi? Magari gli immigrati?). Cari giovani molli, il nostro ricordo dell'inzuppo è amaro, ma la vostra voglia che non si realizza, mi sa che è peggio ancora.



# Porn **fun**

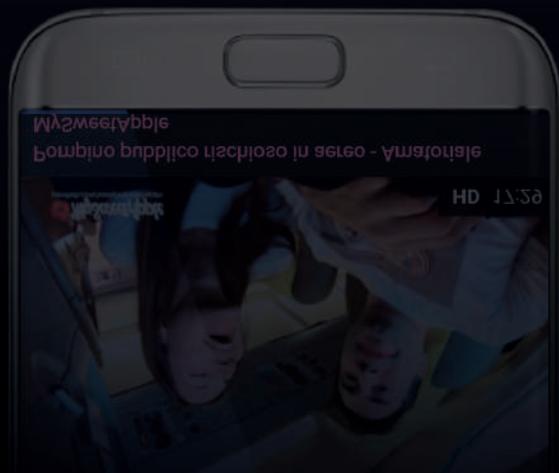


## Scopri il porno online HD piu' hot

e inizia a godere di film porno illimitati di alta qualità gratuitamente.

Con oltre 60 diverse categorie tra cui scegliere, non ti mancheranno mai i video XXX da trasmettere su laptop, telefoni cellulari o tablet. Unisciti alla community, crea amici affini dal punto di vista sessuale e inizia a creare la tua collezione personale delle tue scene di sesso preferite. Viaggia in tutto il mondo e vivi il sesso più eccitante del mondo senza mai lasciare il tuo divano quando esplori i video porno gratuiti caricati dalla nostra grande comunità di utenti internazionali. Puoi anche consultare i contenuti esclusivi dei tuoi studi di film porno preferiti nella nostra sezione canali e vedere le migliori pornostar del settore adulto esibirsi nelle loro scene più fottute.

Pornfun ha una selezione imbattibile di porno gratis che difficilmente potrai trovare su qualsiasi altro sito di tube. La nostra raccolta di video di sesso hardcore è di prim'ordine, quindi qualsiasi sia la tua scelta, troverai le tue pornostar preferite e le loro scene XXX con facilità. Masturbarsi e farti venire alla vista di adolescenti lesbiche che mangiano la figa o di mariti che vengono scopati dalle loro mogli e dalle loro fidanzate in sesso a tre. Abbiamo anche un'intera sezione di porno per donne per tutte le donne là fuori che amano il loro sesso un po' più erotico.



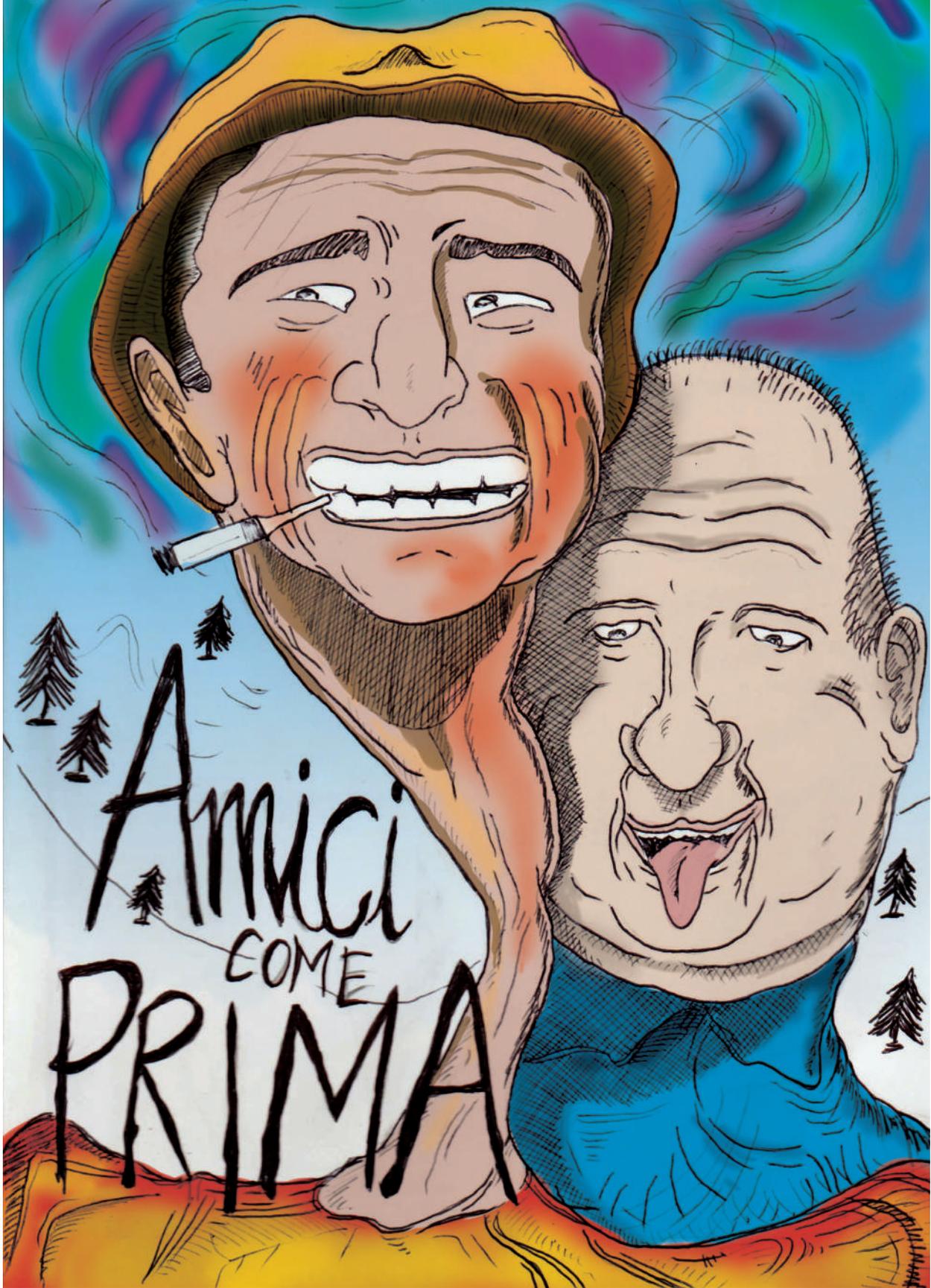


Terzo Editoriale:

## CAPITAN ZANZIBAR

Diversi anni fa, all'interno di una grotta della riserva naturale Quebrada de los Cuervos, in Uruguay, è stata fatta una scoperta assolutamente sconvolgente da alcuni addetti del parco. Sono stati rinvenuti numerosi oggetti in pelle lavorata a mano, molto somiglianti a sacchi o ai moderni zaini. La datazione è incerta e ad oggi non è ancora chiaro a che epoca appartengano. Un'ulteriore elemento, ancor più sorprendente e misterioso del primo, va a comporre questo quadro già di per sé ambiguo e fumoso. All'interno dei sopra citati "zaini" sono stati rinvenuti dei fogli sui quali sono scritti dei testi, la cui conservazione non eccellente e la grafia più che approssimativa rende quasi impossibile la loro trascrizione. Ma, incredibilmente, dopo mesi di studi da parte dei migliori accademici mondiali è stato possibile ottenere una traduzione parziale e generica, contenente probabilmente errori ma sufficiente per avvicinarsi di un passo alla verità. La natura di questi testi però sembra confondere ulteriormente gli studiosi, che non hanno trovato punti d'unione tra il contenuto dei messaggi e qualsiasi elemento della storia antica e moderna del sud America. Nei testi è riportata più volte una parola che sembra sia traducibile con il termine "amicizia", unico elemento ricorrente insieme ad altri come "soave", "imperitura" o (meno ricorrente) "sempiterna". Sembra anche che per gli scrittori di questi testi stesse particolarmente a cuore definire con una sola parola l'amicizia, ma da quanto sembra emergere dalle traduzioni questa parola non sia mai stata trovata. Un ultimo elemento è la frequente presenza nei testi di "contenitori", o "sacchi" (che alcuni pensano possano essere addirittura gli "zaini" contenenti i messaggi), e del timore che questi vengano portati via da forze maligne. Un'antico culto consacrato all'elogio dell'amicizia? Un rituale ormai dimenticato ritornato alla luce? Le ipotesi sono state molteplici ma le risposte non sono mai sopraggiunte. Leggendo queste righe potete pensare che tutto ciò sia una follia, e va benissimo, perché lo ha pensato anche il governo dell'Uruguay che ha bloccato il progredire degli studi ritenendo tutto ciò (come potete leggere sopra) una grande follia. Perché allora abbiamo letto fin'ora di questa vicenda se poi è stata abbandonata? oeh, perché grazie all'antropologo Billy Hempstrong, di cattedra in Italia da ormai molti anni, sono riusciti a circolare clandestinamente i documenti riguardanti il misterioso ritrovamento. Per non dare nell'occhio si è scelto di procedere in un modo piuttosto peculiare: gli artisti che si susseguiranno su queste pagine hanno avuto il non facile compito di interpretare le misteriose scritture, e forse, chissà, potranno riuscire a sbrogliare questa enorme e ingombrante matassa.

CHRISTIAN DE SICA MASSIMO BOLDI



# CHI TROVA UN AMICO, TROVA UN PANETTONE

L'amicizia. Penso che sia uno degli argomenti più difficili da trattare. Forse prima c'è solo il sesso, o qualsiasi discussione sulla politica fatta ad un pranzo/cena famigliare. Comunque, prima di scrivere queste righe, mi vado ad informare, come giusto che sia. Cerco "amicizia" su Google, e Dio fatto sito web (Wikipedia) mi dà subito la definizione: L'amicizia è un tipo di relazione interpersonale, accompagnata da un sentimento di affetto reciproco tra due o più persone, caratterizzata da una carica emotiva. Troppo difficile. Troppo scientifico. Come ogni mia ricerca su Internet, anche questa si chiude alla seconda riga di Wikipedia. Dove mi posso informare su una cosa così personale? Ah ecco, su me stesso. Faccio un excursus sulle mie amicizie. Nell'ultimo anno ne ho perse un po'. Male. Però, come ogni essere umano, ho sempre quei tre/quattro migliori amici che sai che non ti abbandoneranno mai. E che magari non ti aspettavi fosse così. Pensare a loro mi rassicura. Però cavolo, ho anche delle persone che consideravo migliori amici, e che adesso sono solo amici. Ci devo pensare di più, devo trovare qualcosa di più solido. Devo cercare in qualcosa che mi abbia deluso raramente, qualcosa che metto come caposaldo nella mia vita. La religione? No, discorso abbastanza complesso, mi ero dimenticato di citarlo all'inizio. La politica? Ora come ora non ne vedo tanti di amici in politica. E la televisione? Boh, ci sta "Amici", in cui non mi sembra che tutti mangino tarallucci e bevano vino insieme. Però se lo traduciamo in inglese diventa "Friends", e invece di Maria De Filippi abbiamo Jennifer Aniston. Già un po' meglio. Però mi serve ancora qualcosa di più singolare e indicativo. Ecco, trovato: potrei cercare nel cinema. Andiamo a vedere tra i miei dvd. Uno dei primi che mi salta all'occhio è Stand By Me. Penso che sia il film per eccellenza sull'amicizia. Mi ha sempre colpito come in quel film, i quattro dodicenni si sentano invincibili solo perché sono insieme. Bellissimo, ma cerco qualcosa di più "terra terra", che mantenga comunque quella drammaticità del capolavoro di Rob Reiner. Stacco un attimo il cervello, vado a cazzeggiare su Internet. Ed ecco l'illuminazione su YouTube. Tra i video consigliati appare "Il Meglio Di Christian De Sica e Massimo Boldi". Cazzo. Come ho fatto a non pensarci subito. Il concetto stesso di amicizia è insito in quelle due persone. Dai, per quanto vogliamo fare quelli che vedono solo i film sperimentali austro-polacchi, tutti in Italia almeno una volta abbiamo visto un film con Boldi e/o De Sica. E non venitemi a dire che non c'era intesa e complicità tra i due. Sono riconducibili tranquillamente a tutte quelle coppie di amici che sono entrate nella storia: Stanlio e Olio, Don Quixote e Sancho Panza, Robin Hood e Little John o Anakin e Obi Wan. Erano belli, dinamici e caciaroni. La coppia si consacrò nel 1986 con Yuppies, e lo stesso Boldi, successivamente, sottolineò che fu quello il momento in cui si resero conto di quanto i loro due caratteri, insieme, fossero perfetti. Fino al 2005 hanno condiviso lo schermo insieme, riproponendo per anni gli stessi personaggi. De Sica era il romano casinario, arrapato, colto, un po' sfigato, bucio de culo, arrapato, esticazzi, e a volte romantico inguaribile. Dimenticarsi del suo tatto nel dichiararsi con le ragazze è impossibile; ancora oggi mi emoziono quando in S.P.Q.R. esprime tutto il suo amore per la graziosa Iside con un dolcissimo "ma famme na pompa!". Ma-

gico, o come direbbe il sommo poeta, "delicatissimo". Boldi invece era il milanese ricchetto, preciso, arrapato, pirla, e un pò più composto. In sintesi, era Cipollino. Lo yin e lo yang. Ma allora, se questa relazione è così bella come dico, perché parlo al passato. Perché dico era e non è? Forse perché non so usare i tempi verbali? Può darsi. Ma anche perché appunto, i due non si vedono insieme sul grande schermo dal 2005. 13 anni. Prima di iniziare a scrivere, sapevo che c'era stata una scissione, ma non avrei mai immaginato che fosse così lunga e definitiva. Informandomi ho scoperto tante cose, tipo che Christian De Sica è nipote diretto di Ramon Mercader – agente segreto e assassino di Lev Trockij – oppure che Danny De Vito ha recitato in "Christmas in Love" di Neri Parenti (film che tra l'altro ha avuto una nomination come miglior canzone ai Golden Globe del 2006), o ancora che Massimo Boldi suonava la batteria e aveva un gruppo chiamato "I Mimitoki" (dal nome si presume fossero una band di cosplayer). Ma la cosa più sconvolgente però è stata lo scoprire il modo in cui la coppia si è sciolta. Addirittura recentemente è uscita fuori una lettera scritta da Cipollino al suo amico Christian. Io piango raramente, ma a leggere quelle parole penso che le mie stesse lacrime avessero voglia di suicidarsi e buttarsi giù dal mio occhio. Comunque, la loro litigata è tanto struggente quanto enigmatica. È una storia così bella, che prima o poi qualcuno ci farà un film (io). Ci sono il denaro, i giochi di potere, i tradimenti e le donne. Partiamo da Natale a Miami, il loro ultimo film insieme. È palese che i due condividano pochissime scene sullo schermo, e che la "trama" sia incentrata sulle vicende singole, non su quelle corali. I rapporti erano già incrinati? Non se capisce. La versione ufficiale vuole che Cipollino, per divergenze "artistiche", si sia allontanato dalle produzioni di De Laurentis, e che abbia avuto voglia di iniziare un suo filone personale di cinepanettoni. Dei vangeli apocrifi, un Dragon Ball GT nel mondo dei film natalizi. Così iniziò a farsi i suoi film, che non si sa perché andavano a parare sempre sui matrimoni, tanto che presero il nome di "cinematrimoni". De Sica disse che Boldi era geloso di lui, forse perché in S.P.Q.R. a Christian è stato dato il ruolo di Cesare, e a lui quello di un semplice magistrato. Non so, ipotizzo. Massimo al tempo disse invece che si sentiva a disagio a lavorare in quell'ambiente. Ma la verità è più brutta. Più drammatica, e più recente. La lettera di cui ho parlato prima è stata scritta da Boldi per il settimanale "Chi", ed è datata 7 aprile 2017. I siti Internet che l'hanno riportata hanno fatto un grande errore, cioè non mettere un avvertimento per le persone più sensibili. Se avessi saputo la potenza di questa lettera, non l'avrei mai letta tutta. Avrei risparmiato le lacrime. Già poche righe all'inizio vi fanno capire di cosa si sta parlando: Caro Christian, lo scorso Natale ci siamo fatti gli auguri. Erano poche parole ma erano le "nostre" parole, come sempre sincere. Tra noi è sempre andata così. Chiacchieroni sul set, amici fuori. Amici ai quali bastava una virgola per capirsi al volo. Senza, appunto, troppe parole. Wow. Inizia già con la parola Natale. La festa che ogni anno li ha fatti unire. La festa che ha consacrato la loro fama. La festa della loro amicizia. In queste prime frasi c'è tutto il concetto di amore fraterno. Ma andiamo avanti, la situazione peggiora. Boldi si spiega, ci dice quali

sono state le vere cause della scissione. La tua debolezza ha un nome: Silvia, tua moglie. Lei, la tua agente, che decide, che programma la tua vita da sempre, anzi, da quando hai iniziato ad avere successo, da quando abbiamo iniziato ad avere successo con Aurelio De Laurentis, 28 anni fa. Era il 1989, eravamo due sbarbati. Oggi è passato più di un quarto di secolo e tra noi che cosa resta? Solo qualche messaggino. No, non lo accetto. Mi manca Christian, il mio amico, troppo, tanto. Lo sapevo. C'era di mezzo una donna. L'amore per una femmina ci fa fare tante cose stupide, che non avremmo mai pensato di fare, come appunto, abbandonare Cipollino. Solo qualche messaggino? Non lo accetti te Massimo, figurati io. Figurati noi, gli italiani. Figurati il mondo. Ricordo quando hai iniziato a lamentarti della "gabbia" in cui vivevi, in cui ti avevano rinchiuso. Odiavi le restrizioni. La tua generosità a un certo punto ha conosciuto un brutto stop. Ti hanno bloccato. Silvia ti ha fermato. Diceva che eri uno spendaccione e ti ha messo a "paghetta". Lì ho iniziato a capire che il giocattolo si era rotto. Questa non l'ho capita, ma andando avanti Boldi si rase tutti i peli della lingua, promettendo una Civil War. Team Cipollino o Team De sica? Tu, Silvia e Aurelio non avete perdonato il fatto che me ne sia andato nel momento del nostro massimo successo? Ma non stavo bene. Ero un uomo distrutto, avevo perso mia moglie Marisa. E anche in quell'occasione, ancora oggi, i miei ricordi tuonano. Quando Marisa si è ammalata, era il 2003, noi stavamo girando Natale in India. Ero disperato, ma facevo il brillante. L'anno successivo ho girato da vedovo il film campione di incassi Christmas in love. Sul set era la mia prima volta dopo la morte di mia moglie, lavoravo normalmente, ma il dolore mi lacerava dentro. Forse una pacca sulla spalla, in quel momento, da parte del mio amico, mi è mancata. L'assenza dell'affetto delle persone che stimi, con le quali hai fatto un bel percorso di vita, mi ha fatto capire che era arrivato il momento di andare via. A quanto pare Christian è stato manipolato dalla moglie, un lavaggio del cervello a tutti gli effetti, che ha portato il De Sica jr. a distaccarsi, e ad essere più cinico. Toccava fa soldi, ancora più soldi. Sti cavoli della morte, il Dio denaro non ha tempo per le lacrime. E adesso arriva la bomba. Oggi, a "Chi", rivelo che Christian e Silvia non sono venuti nemmeno al funerale di Marisa, mia moglie, la loro amica. Ma. Che. È. Sta. Cafonata. Non ci credo, non ce la faccio. È più triste della puntata di Futurama in cui muore il cane di Fry (non c'è bisogno che ve la spieghi, sapete tutti quale è). Per arrivare a non andare al funerale della moglie del tuo migliore amico significa che come minimo ti ha rubato dentro casa. Oppure che ti ha cagato nel barattolo di Nutella (che sei Gianni Morandi, pensa che gli hai fatto un regalo). Ma questa amicizia è una cosa più grande di Silvia. È una cosa più grande di tutti noi italiani. È una cosa che richiede un aiuto speciale: quello di Dio. Ho capito perché il filone di Boldi è incentrato sui matrimoni. Perché gli manca quello che aveva con Marisa. Sono religioso e credo che il buon Dio mi abbia fatto avvicinare a te, abbia creato la nostra coppia, sia professionale sia fuori dallo schermo, per regalare risate alla gente, per allontanare i problemi in quelle due ore in cui veniva a vederci. Siamo stati l'antidoto contro le noie del quotidiano. Andare contro Dio, il volere di Dio che ci ha uniti... boh, dimmi tu, o ditemi voi, lo vedo come un peccato. Beatificatelo. Appello a Sorrentino, per la seconda stagione di The Young Pope, ti prego, considera Massimo Boldi. Arriviamo alla conclusione, in cui ho perso ogni respiro e lacrima rimasti nel mio corpo. Cara Silvia, sappi una cosa, mi manchi anche tu. Mi mancano i tuoi consigli, sempre diretti e determinati. Mi manca parlare con te di Marisa, mi mancano i nostri ricordi. Mi mancate tu e Christian. Amici miei... Vi voglio bene. Vostro Massimo, che non ha commesso alcun peccato. Grande Cipollino. Come il figlio del Signore, anche lui lavora con i mezzi della misericordia. Non lavora per odio. Perdona

chi lo ha tradito, e oltretutto ci vuole anche andare a cena insieme. La sua politica, avrà portato buoni risultati? Ovviamente. Non solo Christian e Boldi si sono riappacificati, ma la Medusa Film ha prodotto e distribuirà il film "Amici come prima", il cinepanettone che rivedrà la coppia insieme nel Dicembre 2018. Alla notizia, tutta l'Italia è andata in defibrillazione. Anche i detrattori e i cinici cinefili cacciarono un sorriso di gioia. Sembrava di essere tornati al 2006, con la nazionale ai mondiali. E io non mi vergogno di dire che a Dicembre sarò in sala, con qualche birra, a supportarli. Adesso però il problema è che in tutte le nuove interviste, la coppia nega di aver litigato. È tutto un calderone creato dai media. Dai poteri forti. Dagli Illuminati. La risposta al cosa è successo veramente è sempre "nulla, professionalmente ci siamo allontanati, ma privatamente abbiamo sempre tenuto un buon rapporto". Alla faccia. Dalla lettera non pareva. Ci sarà sempre lo zampone di Silvia? Non lo so, non lo posso sapere. Però una cosa l'ho imparata, ho capito che la regola per far funzionare un'amicizia è lottare. Lottare contro le varie Silvie, le varie incomprensioni, e vincerle con la misericordia di Cipollino. Ho sempre pensato che le persone vanno prese in piccole dosi. Troppo da una persona può far male. Forse Boldi ha preso troppo De Sica, o viceversa. Ma la soluzione è molto semplice in questi casi: bisogna fermarsi, respirare, e tornare "Amici come prima". E a Dicembre, infatti, mi sono fermato. Volevo rompere quella routine frenetica: ho pagato un biglietto, ho scelto un amico e i nostri cuori sono tornati a battere ad un ritmo inaspettato. Il beat è sempre quello di Scatman John, ma con qualcosa di più. Con un qualcosa di più studiato. Sarà che Amici Come Prima ha effettivamente una regia fatta bene, sarà che è un film con una trama (che ha addirittura un "villain", un cattivo), saranno le mega citazioni al passato, sarà la Pimpa, sarà che non ci sta Biagio Izzo. I fattori sono tanti, ma a me e a Faro, in sala, il cuore non ha retto. Siamo rimasti emozionati, quasi commossi, da una storia sull'amicizia, che come sfondo ha la situazione di crisi del nostro paese, e che ha meno scorregge e più cuore. Non mancano però le tette e i culi, che fanno sempre piacere, capaci di dare un senso di tradizione e di patriottismo. Non mancano nemmeno i "ma che è sta cafonata" e i "delicatissimo", fanno solo da sfondo a qualcosa di più grande. E ancora non mancano neppure i momenti nosense caratterizzanti dei cinepanettoni. Cambia la messa in scena: dite addio ai campi e contro campi continui, alle luci "smarmellate", a scene sovraesposte, e a effetti visivi sgradevoli. Il film inizia con un piano sequenza che Inarritu se lo sogna, e finisce con un carrello che manco la Coop ce l'ha. De Sica da una prova attoriale, registica (aiutato dal figlio Brando) e di scrittura più che sufficiente, e riesce a commuovere la sala facendo da badante (sia nella finzione che nella realtà) ad un povero Cipollino ormai in demenza senile. L'ultimo lavoro di Boldi e De Sica mi ha insegnato troppe cose, tra cui il non giudicare un libro dalla copertina, anche se quest'ultima fa schifo al cazzo. Non mi vergogno di dire che in questo film esce fuori la storia d'amore più bella del cinema italiano. In un momento di divisione e odio che il nostro paese è costretto ad affrontare, Amici Come Prima è la cura perfetta.

**Gano**

# ULU GUNU BUNI FATI FATI REGHE

*Tony Pess - Ricercatore*



Ricordo bene di quando incontrai per la prima volta Sabininiripagunuluba, non volevo crederci. Avevamo passato anni e anni a cercare di portare avanti le ricerche sulla grotta di Quebrada de los Cuervos, che ci erano state bloccate. Nel frattempo avevamo cercato ovunque, in tutti i paesi collegati anche solo lontanamente a quella grotta, e all'amicizia. Non c'era nient'altro che definizioni, aforismi, foto sui social di persone ubriache, o comunque in pessime condizioni. Ricordo che io e Billy stavamo impazzendo, non riuscivamo a dare una definizione a cosa fosse nato in quel posto, e grazie a chi. Rimanemmo per mesi in Uruguay senza poterci avvicinare al posto, vagammo inutilmente per la nazione, senza meta. Un giorno, per rilassarci, andammo allo zoo, c'erano le zebre, le giraffe, che carine le giraffe. C'erano le tigri, due, e dei leoni. Poi l'ippopotamo e gli elefanti. Ma tra le scimmie trovammo quel che, ormai disillusi e tristi, avevamo smesso di cercare. Sabininiripagunuluba. Non sapevamo lui fosse Sabininiripagunuluba, e non stavamo cercando Sabininiripagunuluba. Ma quella scimmia ci parlava, e noi gli rispondemmo. Anche se a darci risposte fu lui, cioè lei. Lei la scimmia, ma era un lui. Sabininiripagunuluba. Nel momento in cui io e Billy ci eravamo lasciati andare, avevamo smesso di essere ricercatori, e siamo diventati amici, l'amicizia si è rivelata a noi.

Sabininiripagunuluba si è rivelato a noi. Non cercate definizioni, non cercate la verità. L'oggettivo raffredda tutto, ci congela. Siate caldi, siate amici, qualunque cosa voglia dire. Siate Sabininiripagunuluba. Sabininiripagunuluba – Uomo – scimmia – inventore dell'amicizia. Noi era diversi voi ora. Pelosi nudi con zaino salire montagna per rito soave. Quando tu diventa adulto in Triburuguay tu deva scegliere amici che passa vita con te tutta. In Triburuguay vita corta, ma amicizia importante. Imperitura. Dentro zaini portare terra e bastoni, acqua e fuoco, luna, cuore, grappa, lupo, sera. In grotta noi dipingere e stare qui 2 giorni. Scrivere su muro canzone amicizia sempiterna, tutti inventava una e cantava a tutti altri. Mia canzone canta questo: Ulu gunu buni fati fati reghe, Mani mani tibo lini fredo riganui jempairiri, Nave nave mino soave, Umbria umbria lise tergo gilini fito, Ugon nuno abe tempi sempiterna, Mani lura imperitura. Mi canzone no vol di nulla. Noi fregava cazzo di significati, importante amici, no canzoni. Voi studiato anni parole non esistere, scemi. Noi passava giorni insieme, vivere natura, nudi pelosi con zaino su montagna. Amici come statuetta Venere, amici come arte, no serve a niente, serve vivere migliore.





Commenti: 6 Visualizzato da tutti

 Mi piace

 Commenta



**Martino Petrella** Non si capisce bene

Mi piace · Rispondi · 20 h



**Edoardo Cottafavi** Concordp

Mi piace · Rispondi · 20 h



**Martino Petrella** Dai però è caruccio

Mi piace · Rispondi · 20 h



Scrivi un commento...





Commenti: 6 Visualizzato da tutti

 Mi piace

 Commenta



**Emanuele Faro Cantoro** Boh ma non c'entra niente... ci stanno due tipi insieme, magari so amici! 🤔

Mi piace · Rispondi · 20 h



**Martino Petrella** Ci sta uno col cazzo di fuori

Mi piace · Rispondi · 20 h



**Martino Petrella** Più amici di così

Mi piace · Rispondi · 20 h



Scrivi un commento...





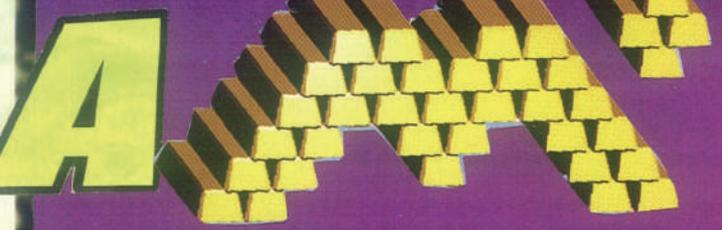
amici **S o a U I**

IN ONDA SU **SKY**  
CANALE 612

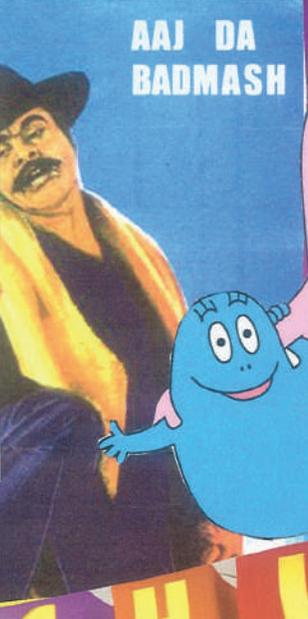
Il ritorno di una grande emozione

€ 2,00

Elogio dell'



**CULTURA** Politica e pensiero



AAJ DA BADMASH

**È COLPA DELLA PENNA!**



**GIOCHI**

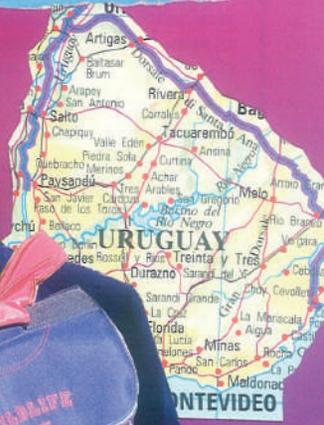
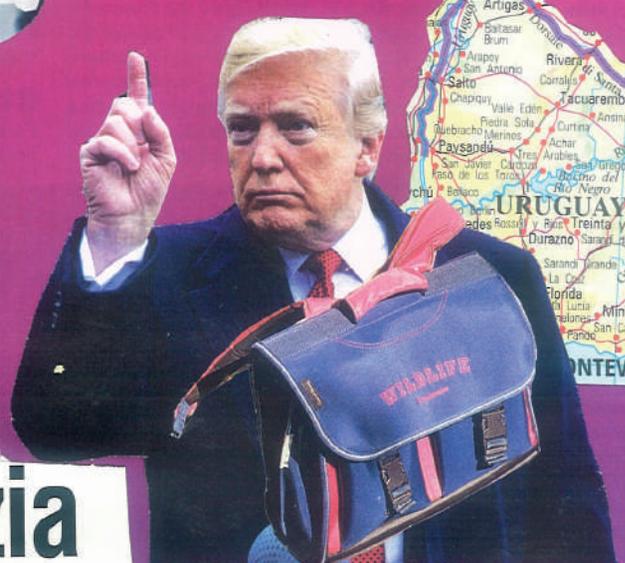
**La Bibbia**

Divertirsi scoprendo il mondo

**QUANTO PESA IL TUO ZAINO?**



**I FICHI D'INDIA TI INSEGNANO A...**



**cementare un'amicizia**



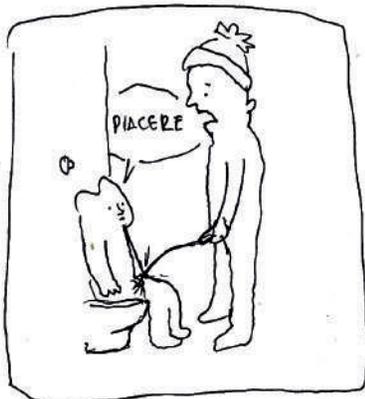
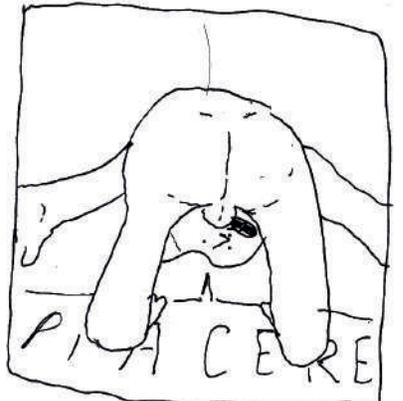
COLLECTIO

SACCI-PERIUM

LUDUS

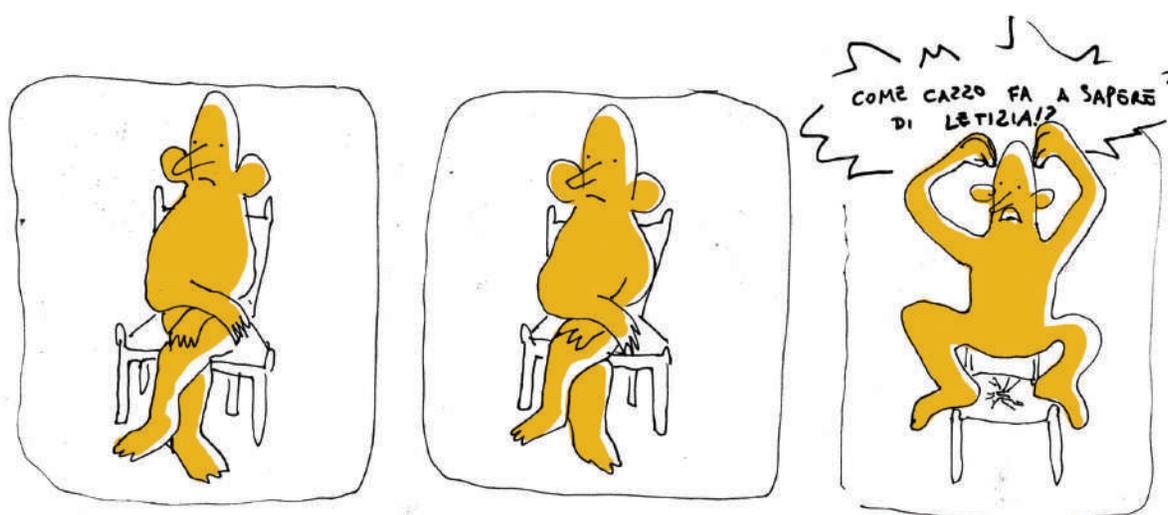
ABDUCTIO

SVA GO

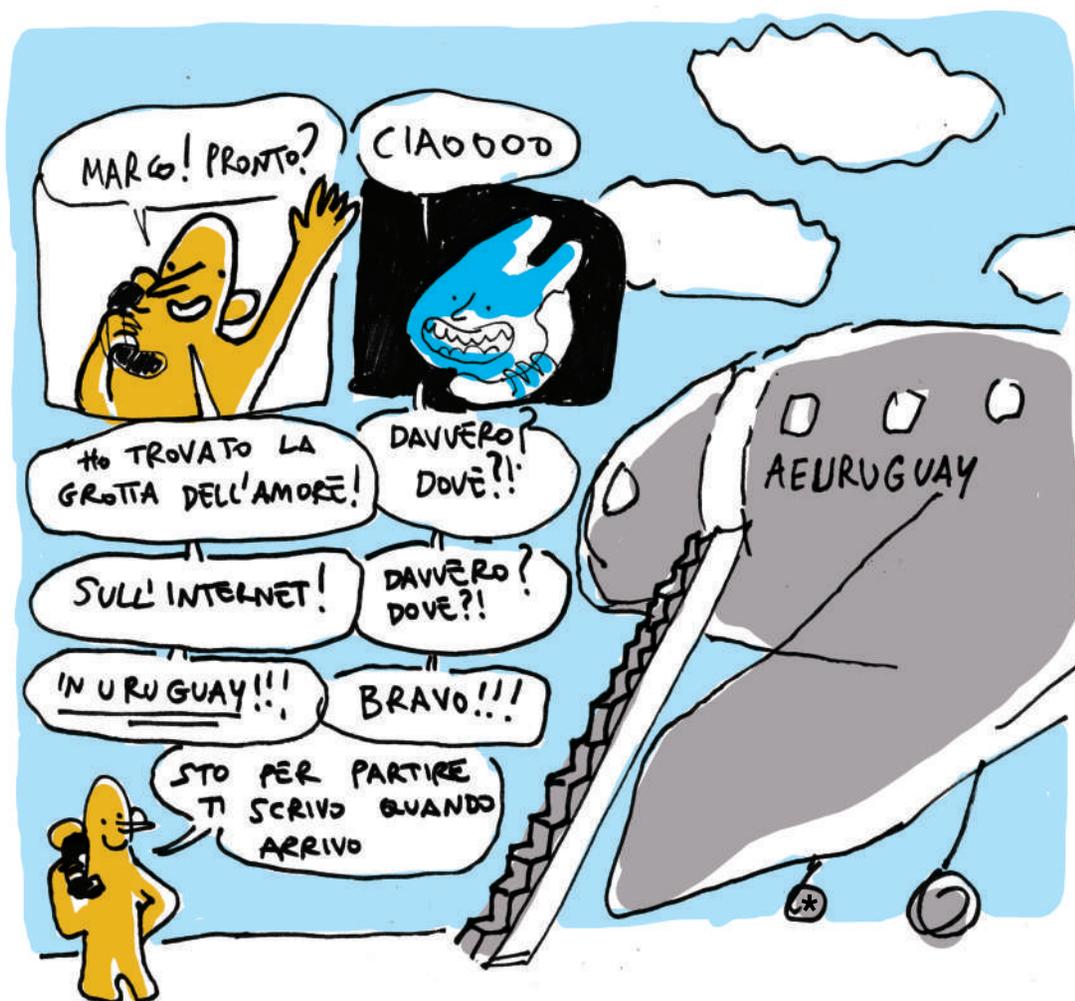


L'IMPONIBILE  
MARCO!

Aveva problemi a fare amicizia. Lo mandammo anche ai corsi pomeridiani, ma non era proprio il suo sport. Dopo anni però migliorò, fece mille ricerche, si informò su ogni cosa e volle partire alla ricerca di se stesso. Accompagnavo Marco all'aeroporto, eravamo entrambi emozionati, io un po' triste per la sua partenza, ma felice per il viaggio che stava per intraprendere. Era stato chiamato da Billy Hempstrong, aveva la possibilità di visitare finalmente la grotta in cui si presumeva fosse nata l'amicizia. Lui la chiamava Letizia. Non vedeva l'ora di vederla. Quella mattina mi fece svegliare alle 4, l'aereo decollava alle 17. Passai una lunga giornata con lui in aeroporto a pensare a quanto fosse assurdo che sarebbe stata proprio l'amicizia a separarci. Una hostess arrivò ad avvisarlo dicendogli "Letizia ti aspetta, stiamo per partire". Come faceva a sapere di Letizia? Me lo chiesi tutto il giorno, e tutto il giorno dopo, insomma, per un mesetto. Finché:



Ma certo! Glielo aveva detto l'amore! Corsi subito da lui a chiedergli: "Amore, ma tu e Letizia... insomma, siete così simili!". Ma l'amore non ha una bocca, e quindi non ebbi risposta. Nemmeno le orecchie, e gli occhi. Che cazzo ci sono andato a fare da lui. In molti comunque dicevano che Amore e Amicizia erano la stessa cosa, così cominciai ad indagare. Un altro archeologo femminuccia (un archeologessa) scoprì una grotta in Uruguay, dove nacque secondo lei (e molti suoi follower), l'Amore. E se  $2+2$  fa 4 io quel giorno feci almeno 8. Sapevo dove andare per trovare il mio amore.

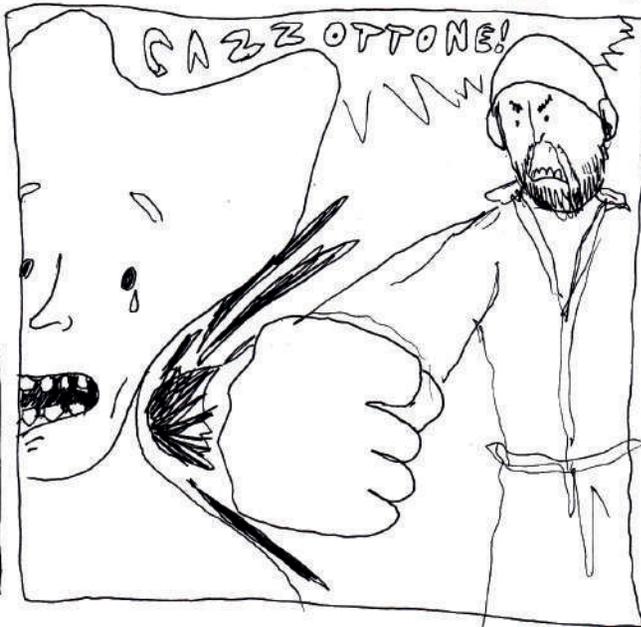
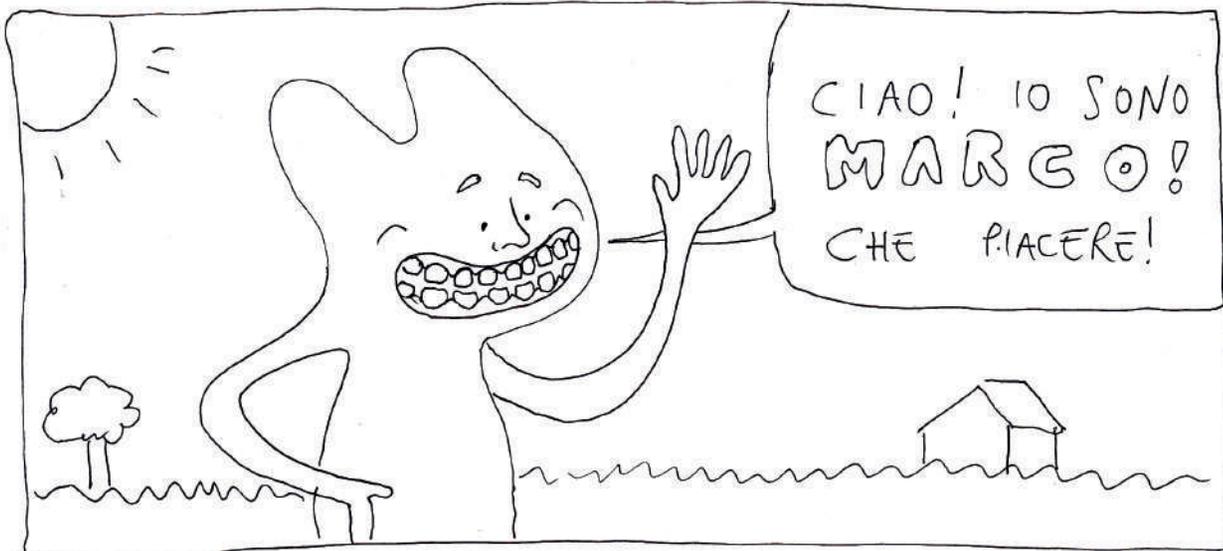


Atterrato l'aeroplano sentii una sensazione forte allo stomaco. Ero finalmente lì. Dritto dritto dentro l'Uruguay. La grotta distava poco da lì, e non esitai a visitarla, sebbene una volta ritrovatomi nelle vicinanze mi sentii ancora più strano. Ero diverso. Ero Cristiano Ronaldo. In questo modo entrai facilmente, saltai la coda, che si trasformò ben presto in quella per fare i selfie con me. Che minchiata, li negai a tutti. Chiamai Marco, squillò il telefono ad un tipo accanto a me. Era Nanni Moretti. Che incredibile occasione. Ma istantaneamente capimmo di essere noi. Marco ed io, Matteo Luca Giovanni. Io nella grotta dell'amicizia, lui in quella dell'amore. No. Io in quella dell'amore, lui in quella dell'amicizia. Noi, nella grotta. Da bravi amici. Non ci fu né amicizia, né amore. Ci picchiammo fortissimo, per sicurezza.



I due si scambiarono parole di conforto e affetto con la pace ritrovata grazie a una tipa. Marco prestò una tipa a Matteo Luca Giovanni e finalmente riuscirono a condividere qualcosa, anche se non seppero dargli un nome, qualcosa c'era, di nuovo. Matteo Luca Giovanni promette una breve amicizia con una tipa, "solo il tempo necessario" citando Marco, che rispose con un "Mi tipa es tu tipa". E lì con quel brivido che solo l'ansia da prestazione sa dare, Matteo Luca Giovanni ovvero io, passai la mia prima notte con una tipa. Una notte di sesso, amicizia e ps4.





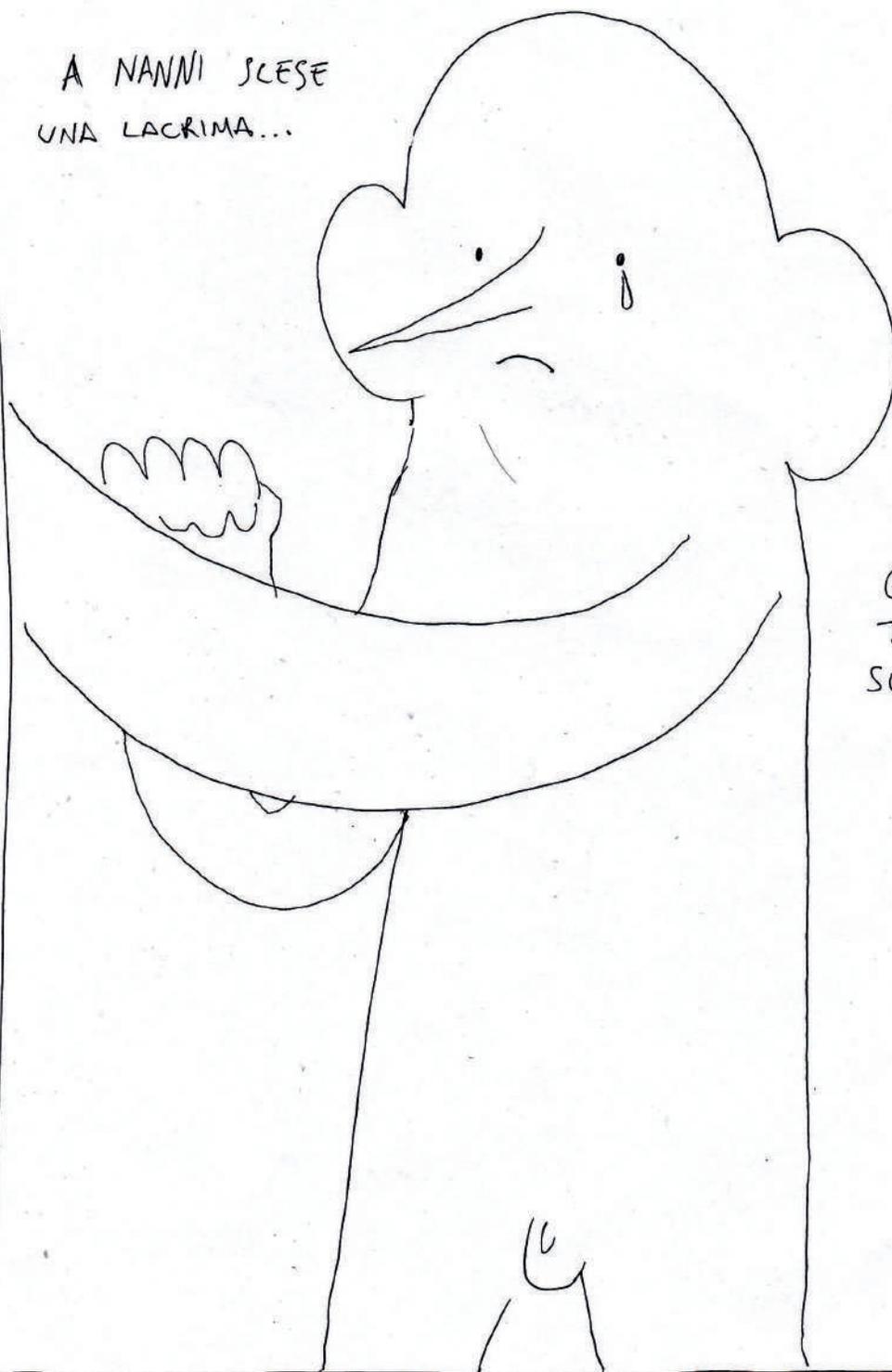
MARCO E GLI  
SFORTUNATI  
AVVENIMENTI



# NANNI MORETTI

SI ODIAVA, AVEVA FONDATA LUI L'ORGANIZZAZIONE ANTI-NA! PROVAVA PIACERE NEL PICCHIARE I SUOI FAN. FORSE PER QUESTO PICCHIO MARCO, CHE VOLEVA SOLO PRESENTARSI AI LETTORI.

A NANNI SCESE  
UNA LACRIMA...



GLI MANCAVA  
TANTO LA  
SUA BARBA.

# C'È POSTA NEL CULO

*Qui comincia lo spazio che dedichiamo al lettore. Nel nostro buchino delle lettere, abbiamo trovato queste persone, questi pensieri. Facci arrivare anche i tuoi scrivendo a [profondissimamazine@gmail.com](mailto:profondissimamamazine@gmail.com).*

89

Ciao, vi volevo dire tanto auguri per la cosa della rivista. Mi sembra bella, poi il fatto che sia fatta di carte è già un buon segno. Fate pure le trasmissioni per caso? Bravi comunque.

**Paolo Tafagni**

Buongiorno, sono e sarò un vostro aspirante lettore, o meglio lo sarò non appena uscirà il primo numero. Vorrei sapere, sempre se è possibile e sempre se ci sarà la possibilità di rispondermi in via indiretta o direttamente pubblica, se ci sarà, o ci saranno, effetti speciali all'interno della rivista? Se sì quali?, grazie ancora per l'impegno e la dedizione. A cordiali saluti.

**Ugo Tarzanelli**

Salve, come si chiama la rivista? e perché proprio quel nome? Potevate scegliere un nome più semplice, aspetto con ansia la risposta e il vostro numero per cambiare il nome con il pennarello una volta nelle mie mani.

**Francesco Marullo**

Grandi ragazzi, bellissima iniziativa. Io comunque faccio delle saponette artigianali con ingredienti naturali. Uso piante, aromi non chimici e componenti organici. Li faccio con

tanta passione e sto cercando un canale per la vendita. Pensavo che potrei allegare una saponetta per ogni rivista così tutti ne avranno una nella loro casa. Fatemi sapere

**Sergio Trepoli**

Alla vostra età io giocavo con i pupazzi di legno e voi ora fate i giornalisti. Ma vi rendete conto in che mondo siamo finiti. Il futuro siete voi adesso, e allora stiamo proprio nella merda. Se fate mala informazione vi faccio chiudere tutto. Auguri per la rivista, un bacio Luca Bani Ciso ma esesteuna sede? Daria Collabo Voi non vi dovete permettere di fare queste cose sconce davanti a tutti. Se nell'Italia non esistevano riviste come la vostra ci sarà un motivo? Allora io tifo che voi falliate perché siete diseducativi e se un bambino la legge? A chi mettiamo le manette? Squallidi,

**Enrico Silieri**

Aspetto con ansia la vostra rivista, amo moltissimo il vostro stile. Quando esce, e dove posso venire ad acquistare? Nel frattempo vi auguro un grande successo!

**Angelica Protòn**

"Vaffanculo Porfidia la tua mostra faceva cagare il cazzo, sei malvagia come un virus anale"

**Anonimo**

"PAOLO CANEVARI HAI INFICCATO IL CAZZO NEL BUCO GIUSTO MA HAI SBAGLIATO TUTTO IL RESTO DELLA TUA VITA. SEI UN GOMMISTA, NON UN ARTISTA, EGOCENTRICO FIGLIO DI PUTTANA, VAI A LAVORÀ PER PIT-TAROSSO"

**Anonimo**

Cari paccari. Io vi odio, vi odio veramente tanto. Mi fate sentire solo anche quando sono solo. E odio soprattutto te cotta, che stai leggendo, a te che piacciono le dita nel culo. Fottiti. Con tanto disprezzo

**Stefano**

Uomini, smettete di spaventarvi se ci bagnamo troppo. Il guazzetto è un dono e chi non lo coglie è un misero!

**Martina**

Ma quanto cazzo è odioso massimo Giletti

**Giordano**

Ti dedico un piccolo spazio nella "posta dell'odio" brutto culo rotto. Non ti sopporto talmente tanto che ti auguro di non riuscire più a cagare per il resto della tua vita, con affetto Carmelita smack. "quando la persona e niente l'offesa è zero"

**Emanuele**

Marina Abramovich se non la pianti di stare seduta su quella sedia a fissare la gente ti prendo a calci nel sedere! Ma ti sembra normale stare fermi lì a giudicare le persone?! MA FATTI UNA VITA!

**Anonimo**

Martin Scorcese era meglio se facevi Bambi

**Federico**

SILVIO BRUTTO VECCHIACCIO CHE CAZZO HAI COMBINATO, TI AVEAMO LASCIATO FARE E TE NE SEI ANDATO A PUTTANE! MA TI PARE GESU' CRISTO? ADESSO DOBBIAMO DIVIDERCI LA BAMBA CHE È AVANZATA TRA GRILLINI E MOSCHE DELLA MERDA. GRAZIE DI TUTTO BTW

**Anonimo**

Se trovo quella zoccola che non me l'ha data dopo sei mesi che uscivamo perchè aveva già il tipo e non me lo voleva dire la riempio di calci in bocca che si sveglia in ospedale on le fattezze di Walter Veltroni

**Anonimo**

*L'area free wi-fi è il posto magico dove il paese frustrato libera le sue indignazioni, le sue verità personali, le accuse, e il fantastico insulto goliardico senza scopo ne motivazione alcuna, se non quella di tornare ad essere liberi.*

*"Non esiste salvezza non esiste guarigione, non esiste il bianco di Dio e il nero di satana. Esiste solo lo sporco grigiume del mondo."*

# FREE

COMA DELLA SCIMMIA FAI PENA IMPARA A DISEGNARE

**Federico**

Lino Banfi sei solo un ciccione fallito ti hanno messo in quel posto soltanto per farti un piacere perché sanno che stai per crepare quindi smettiti di fare il figo che ti prendo tutti i ravioli di Giovanni Rana te li ficco nel c\*\* uno a uno che te li faccio sbollire nella m\* e ci vuole nella m\*\* capito i ravioli c'ho un infame di m\*\*

**Anonimo**

Ci tenevo a informare quella puttanaccia che è sparita senza più farsi sentire che fa dei pompini di merda.

**Anonimo**

Adriano Cava, sei un presuntuoso di merda, non ti azzardare mai più a parlare male di Damiano Tata! Ti fa un culo a cesta su tutto, pagliaccio infame

**Anonimo**

Cara Nadia Toffà. Simpatica quanto masticare l'asfalto ancora bollente. Non sei stata tu ad estirpare il cancro. Ma è stato lui ad aver avuto pena di te. Con docili gomitate tra le scapole,

**Anonimo**

Caro Alessandro. Dio non è riuscito a cambiare il tuo timbro di voce. Nel corano troverai la tua salvezza. Buon bar mitzvah.

**Anonimo**

SAVIANO, offendi troppo se stava puttin qui ti avrebbe mandato in siberia, come ti permetti di offendere un ministro e lo chiami pure della mala, ma nn ti vergogni e offendi il popolo che ti paga per la scorta .....nn sono leghista saviano, nn ti piace vai via almeno risparmiamo i soldi della scorta e li diamo a chi prende 400 euro al mese..

**Anonimo**

CHI È DACCORDO CON ME CAMBIAMO MODENA VIA MUZZARELLI E TUTTA LA SINISTRA VOTA SALVINI VOTIAMO M. 5. S. SIAMO INVASI DI NEGRONI MANDIAMOLI TUTTI IN AFRICA ANCHE MUZZARELLI CHE NON A FATTO MAI NIENTE X MODENA E PRENDE 3 STIPENDI CAMBIAMO MODENA PIU LAVORO MENO NERI VOTIAMO SALVINI CHI È DACCORDO CONDIVIDI

**Anonimo**

## 10 cose da fare prima che esca il prossimo numero:

- 1) Far leggere *Profondissima* alla propria mamma
- 2) Scrivere su Messenger ad Adinolfi "Viva i gay"
- 3) Scrivere su Messenger ad un gay "Viva Adinolfi"
- 4) Farsi un selfie accanto ad un necrologio
- 5) Pisciare fuori dal water
- 6) Disegnare Buffon nudo
- 7) Portare dei fiori ad una tomba
- 8) Finire la Blue Whale Challenge
- 9) Seguire Michelle Hunziker su Facebook
- 10) Attaccare un adesivo di *Profondissima* in giro

*Invia documentazione valida per testimoniare la riuscita dell'impresa a [profondissimamagazine@gmail.com](mailto:profondissimamagazine@gmail.com) e se sarai il primo vincerai i seguenti premi:*  
 10/10: 50.000 euro  
 9/10: Numero 2 di *Profondissima* a domicilio gratis  
 8/10: Gadget specialissima sorpresa

## Dov'è il culetto?



All'interno della rivista sono stati nascosti 5 culetto (logo della rivista). Cercali nell'impaginato e dimostraci di averli trovati, mandando una mail a [profondissimamagazine@gmail.com](mailto:profondissimamagazine@gmail.com), per vincere la possibilità di pubblicare la foto del tuo culo in quarta di copertina!

# UMILIAZIONE



Questa pagina è dedicata all'umiliazione. In questa rivista, ci sarà sempre spazio per questo genere di cattiveria, una pagina bianca sarà sempre pronta ad accogliervi.  
Non fate cazzate.  
Un saluto a Stefano Feliciani, umiliato del momento.

## RINGRAZIAMENTI



**EDOARDO RINGRAZIA:**

Ornella per le critiche,  
Vincenzo, Stefano e Andrea per il sentimento,  
Gianmarco per il coraggio,  
Gaia per le tette,  
Martina per le birre,  
Roberto, Luisa e Leonardo per gli sffottó,  
Federico e Nadia per il sito e il culo,  
Nicole per i litigi.

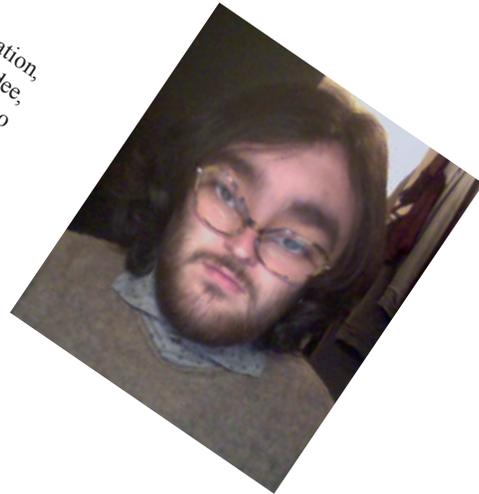


**MARTINO RINGRAZIA:**

Emanuele per avermi buttato a calci dentro questa rivista,  
Cotta per il suo ammaliante fascino latino,  
Lorenzo per l'amicizia imperitura,  
Valentina perché è na bell waggiona,  
Youtubo Anche Io per avermi insegnato a non mollare mai,  
Il Padre Eterno per la sua fiducia,  
Il Demonio perché scusa cosa ha lui meno degli altri?,  
Richard Benson per la gloria pazzesca.

**EMANUELE RINGRAZIA:**

2018 per averci lasciato fermentare le idee,  
Martino per avermi aiutato a realizzare le idee,  
di quei progetti che "poi un giorno facciamo",  
Edoardo per non averci ringraziato e per  
aver preso le parti del cattivo dei tre,  
Zeta per aver piantato il primo seme con noi,  
Tutti coloro che si sono fidati di noi, e che ci  
hanno creduto, insieme a noi, fin da subito,  
Mamma e papà per il sostegno,  
Chi ha chiesto continuamente,  
Chi non ha chiesto nulla,  
Chi ha il numero 0,  
Chi li vorrà tutti,  
Chi non ne vorrà nessuno.



FARO - COTTA - CAPITAN ZANZIBAR - DR. PIRA - FOTONICO - BRAIO - GIANGIOFF - ZUZU  
JULIA VENTURA BRUGERA - MAJID BITA - VALENTINA MARCUZZO - FRANCA MENTA  
LORENZO MARINUCCI - MARTINA SARITZU - TONY PESS - DARIO CANAL - ZETA - OHUD KHDR  
GANO - MARIA MARZANO - LUCA GOMICS - FRANCESCO CELI - FLORINDO COTTAFAYI  
FRANCESCO MALAVASI - CLIO BIASCO - PIETRO FORTI - FELIPE MINICUCCI



**Profondissima**

